ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 12 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE ALESSANDRINE

Onoranze funebri a G. Lanza.
Il prefetto Veglio ammalato.
Processi di stampa.
Un ufficiale aggredito.
Un tentato suicidio.
Teatro municipale.
Una conferenza sulla cremazione.

Alessandria, 11 marzo.

(F. D.) — La funesta ed inattesa notizia della morte dell'on. Lanza ha addolorato vivamente questa cittadinanza.

Non è passato un mese dal giorno che egli fu qui e fu visto sano e robusto ancora.

Ieri sera furono di passaggio da questa stazione il sindaco ed alcuni consiglieri comunali di Casale, i quali si recavano a Roma a prendere in consegna la salma dell'illustre e benemerito cittadino. Avevano seco loro le guardie di città.

Come ho telegrafato, la salma arriverà in Alessandria lunedì mattina, ore 5,32, col diretto di Roma.

Dopo una breve fermata, il corteo funebre proseguirà per Casale, dove avranno luogo i funerali, che, a quanto si assicura, saranno fatti a spese di quel Municipio.

Da Alessandria vi interverranno: il comm. Amour, consigliere delegato, i membri della Deputazione, i consiglieri provinciali, il sindaco, la Giunta, le Autorità militari e giudiziarie, nonchè le rappresentanze degli Istituti scolastici e gran numero di amici e di ammiratori.

***

Il conte Veglio, prefetto di questa provincia, fu esso pure di questi giorni gravissimamente ammalato, ma da due giorni sta meglio ed ogni pericolo è, per ora, scongiurato. Egli è in questa città molto stimato ed amato da tutti e per la sua affabilità e pei suoi meriti; e per due giorni fu una processione continua di persone di ogni condizione sociale che si recavano all'abitazione dell'illustre infermo per avere notizie della sua salute. In tutta la città non si parlava che di lui e tutti facevano voti per la sua guarigione. E questi voti saranno, speriamo, presto soddisfatti.

***

Bisogna dire che il fisco abbia avuto qualche quarto di luna molto nero, perchè siamo alla vigilia di non so quanti processi di stampa. Furono sequestrati *L'uomo tranquillo*, *l'Osservatore*, la *Gazzetta di Alessandria* e non so quanti altri giornali per offesa alla religione.

***

Un luogotenente del 22° fu aggredito in pubblico caffè da un ex-sott'ufficiale, già maestro di scherma.

Il fatto ha prodotto in città un disgustosa impressione. Vi sarà un processo.

***

Ieri l'altro un soldato del 21° fant., il quale da qualche giorno dava segni di alienazione mentale, si è precipitato, dall'altezza di otto metri, da una finestra del quartiere, che mette sulla pubblica via. Il disgraziato non si è, per fortuna, fatto alcun male. Fu mandato all'Ospedale, ove è tenuto in osservazione.

***

Recita al teatro Municipale la Compagnia drammatica del comm. Lollo. La Compagnia buona, ma il teatro è poco frequentato.

***

Domenica, alle 2 pom., nell'atrio del teatro Municipale, l'avv. Bobbio terrà una conferenza sulla cremazione.

È quasi certo che si costituirà anche qui una Società per la cremazione dei cadaveri. Sia la benvenuta.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 11, *ore 9,25 ant.*

La Commissione parlamentare incaricata del riordinamento della legge giudiziaria ha deciso con 8 voti contro 3 la soppressione dell'inamovibilità dei magistrati.

— Ieri verso le 5 pom. il teatro dell'*Opéra Comique* per poco non veniva distrutto dalle fiamme in causa dell'esplosione per fuga di gas.

Quattro operai rimasero gravemente feriti.

VIENNA, 11, *ore 3,35 pom.*

Si annunzia dal teatro dell'insurrezione che Crivoscie è completamente occupata dalle truppe austriache. Gli insorti sono fuggiti abbandonando la città.

ROMA, 9, *ore 3,5 ant.*

— La nuova Associazione per la rappresentanza proporzionale nella sua adunanza d'oggi, presieduta da Terenzio Mamiani, ha fatto voto perchè il Senato, nella prossima discussione dello scrutinio di lista, applichi il principio della rappresentanza proporzionale colla maggiore larghezza ed equità.

LA INSURREZIONE IN TUNISIA.

TUNISI, 11, *ore 9,53 pom. (per la via di Marsala).*

Giunti ieri alla Goletta, oggi sono entrati in Tunisi due battaglioni di zuavi. Tre di linea ne sono partiti onde sostituirli in Algeria.

Frattanto la insurrezione nel sud della Reggenza va crescendo notevolmente, e si temono rappresaglie orribili.

Chiedonsi rinforzi militari.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10. — Le Potenze incaricarono i loro rappresentanti a Costantinopoli di riprendere i negoziati per sistemare definitivamente il tributo della Bulgaria.

Atene, 10. — Spiridion Valeriti, candidato dell'Opposizione, venne eletto presidente della Camera con voti 127 contro 76, e 16 nulli.

Il re incaricherà Tricupis di formare il Gabinetto.

Bucarest, 10. — La Camera votò quattro milioni per materiale di guerra.

Londra, 11. — Maclean fu rinviato alle assise per alto tradimento.

Londra, 11. — Il *Morning Post* reca: Dicesi che il Governo ritirerà nel progetto dei nuovi regolamenti per la Camera dei Comuni gli articoli sui quali l'accordo sembra impossibile.

Parigi, 11. — La *République* ha da Berlino:

Le trattative col Vaticano decisamente non progrediscono. I giornali ufficiosi lo confessano. Il Papa temporeggia, contando sulla crescente opposizione cattolica nel Landtag e nel Reichstag. Il Nunzio conferì lungamente con Billot circa la nuova legge militare.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 11, *ore 9,21 pom.*

Oggi ebbe luogo la riunione dell'Ufficio centrale del Senato.

Erano presenti tutti i membri dell'Ufficio.

Alla riunione intervenne anche il presidente del Consiglio, Depretis, completamente ristabilito.

La discussione fu molto lunga.

Il ministro Depretis espose i criteri a cui è informata la legge sullo scrutinio di lista.

Assicurò che la Commissione per la revisione delle circoscrizioni elettorali avrà attribuzioni limitate alle semplici modificazioni indispensabili per l'applicazione della legge.

Nella riunione si discusse pure la quistione della rappresentanza delle minoranze e si approvò che questa rappresentanza sia limitata ai collegi di 5 deputati.

Fu poi fatta la proposta di estendere questa rappresentanza ai collegi di 4 deputati, ma l'Ufficio la respinse con 6 voti contro 2.

Domani l'Ufficio si aduna nuovamente e discuterà le altre modalità della legge.

Nella seduta di domani si terminerà l'esame del progetto e si eleggerà il relatore.

— Presto partirà per il Marocco una commissione composta del sig. Scovasso, di un ufficiale della marina, di un ufficiale dello stato maggiore e del comm. Bertella, segretario al Ministero degli affari esteri per recare al sultano Muley-Hassan i doni di Re Umberto.

— La salute dell'on Seismit-Doda ebbe oggi un sensibile miglioramento.

BERLINO, 11, *ore 7 pom.*

Nei circoli politici si parla della probabile nomina di Busch a ministro degli affari esteri di Prussia.

— L'ambasciatore Schloezer che si era recato a Roma per trattare col Vaticano, tornerà a Berlino prima di Pasqua.

— Le manovre dell'esercito tedesco verranno eseguite quest'anno in Slesia, fra Breslavia e Vels.

— La *National Zeitung*, contrariamente alle smentite dei giornali officiosi, torna ad affermare che il Reichstag sarà presto riconvocato.

GLI ITALIANI MASSACRATI IN TUNISIA.

CAGLIARI, 11, *ore 4,40 pom.*

Telegrafano da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Gli italiani massacrati a Snatir, presso Keruan, sono cinque; si parla pure di altre vittime europee e di qualche indigeno.

Tra Susa e Keruan le bande d'insorti, i quali ascendono a 2000 circa, scorrazzano il paese, e sostennero già diversi scontri colle truppe francesi.

Questi ebbero un ufficiale e parecchi soldati morti.

IL PROCESSO PEI FATTI DI VARSAVIA.

PIETROBURGO, 11, *ore 7 pom.*

Il tribunale di Varsavia condannò gli accusati degli eccessi contro gli ebrei (28 e 29 dicembre 1881) alle seguenti pene:

140 ad una forte multa; 848 a 14 giorni di carcere e 67 al carcere da due a tre mesi.

AGENZIA STEFANI.

Nizza, 11. — Cialdini seguita, benchè lentamente, a migliorare.

Aden, 11. — Un vapore proveniente da Obock porta la notizia che Arnoux venne assassinato, ed i superstiti della colonia abbandonarono Obock.

Roma, 11. — Il funerale di Lanza domani, alle ore 10, moverà dall'Albergo New York, e si recherà alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina, e quindi pel Corso, via Nazionale e piazza di Termini, alla stazione.

Tunisi, 11. — I cinque italiani, vittime del massacro dell'Kalda del 5 corr., sono: Mannone Salvatore di Marsa, Melis Giovanni di Cagliari, Dologna Bernardo di Carloforte, Pondo Francesco di Napoli, e Nicastro Salvatore di Lampedusa.

Zara, 11. — Il *Narodni List* annunzia che le truppe imperiali occuparono Dragelj.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Grave incendio.* — Un nostro telegramma da Milano ha annunciato il gravissimo incendio scoppiato nella fabbrica di lavori di gomma elastica della ditta Pirelli e Casazza.

L'incendio si è sviluppato dopo le 4 pom. di ieri l'altro, causato da un calorifero posto nel fabbricato centrale. Erano ancora presenti gli operai, per cui si dette subito mano ai lavori di spegnimento e di salvataggio. Ma questo non impedì che il fuoco prendesse proporzioni allarmanti, favorito da una grande quantità di merci facilmente infiammabili ch'erano raccolte nell'edificio, e così allarmati da costituire un pericolo pei fabbricati circostanti.

Accorsero sul luogo immediatamente i civici pompieri col loro comandante cav. Nazari, un battaglione di Alpini, il colonnello dei carabinieri, gli assessori Cusani e Camplani, il prefetto col consigliere di prefettura cav. Fossati e il questore Restelli.

Tutti questi funzionari si trattennero sul luogo del disastro fino ad ora tardissima.

Il lavoro dei pompieri valse a scongiurare la minaccia che si avessero a lamentare maggiori disgrazie anche pei caseggiati confinanti.

Il fuoco, mercè gli sforzi energici e ben diretti dei pompieri, fu circoscritto alla sola fabbrica Pirelli. Ma questa ebbe a soffrire gravissimi danni. Il tetto è rovinato e della fabbrica non rimangono che i muri.

Fortunatamente non si hanno da lamentare disgrazie di persone, all'infuori di quelle solite contusioni e scottature non gravi, toccate ai più coraggiosi specialmente soldati e pompieri.

Il danno da principio si faceva ascendere a 350 mila lire, poi a 300 mila. Questa mattina però si limitava a sole 200 mila; quello che è certo si è che finora non si è potuto fare un calcolo nemmeno approssimativo del danno.

Comunque sia, tanto l'edificio che le merci erano assicurate per 750,000.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 12, *ore 9,20 ant.*

Al Senato ebbe luogo un'interessante ed importante discussione sulla legge tendente a rendere obbligatorio l'insegnamento primario, votata dalla Camera.

Il Governo ha ottenuto una nuova vittoria, avendo il Senato respinto con 167 voti contro 123 l'emendamento di Jules Simon inteso ad obbligare i maestri ad insegnare agli allievi i doveri religiosi.

Jules Simon ha pronunciato un discorso veramente splendido.

Jules Ferry rispose a nome del Gabinetto.

— Il Tribunale correzionale fu severissimo contro gli autori della recente catastrofe ferroviaria di Charenton. In una lunga sentenza motivata ha condannato il signor Gras, capo-stazione, ad otto mesi di prigione; Gennevais e Mussier, addetti allo scambio, l'uno a sei mesi e l'altro ad un anno, e tutti e tre alla multa di 300 franchi.

Inoltre dichiarò la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée tenuta civilmente responsabile dei danni.

UNA LETTERA DI G. GARIBALDI.

NAPOLI, 12, *ore 9,35 ant.*

Il *Piccolo* d'oggi pubblica una lettera di Garibaldi al direttore dell'*Anticlericale*.

In essa il generale si scaglia contro l'attuale Repubblica di Francia, che chiama ingannatrice delle aspirazioni dei popoli; dichiara vergognosa la campagna tunisina, ridicola la vittoria della Francia contro gli Arabi, dopo le terribili disfatte del 1870; dichiara inoltre che sarebbe una viltà per il Governo italiano se riconoscesse il fatto compiuto, e codarda la Nazione se tollerasse un tale Governo.

Questa lettera ha fatto una grande impressione.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11. — Il *Temps* dice che la dimissione di Bligniéres, controllore francese in Egitto, fu accettata.

Cairo, 11. Assicurasi nuovamente che Arabi-bey prenderebbe la presidenza del Consiglio. Il nuovo Gabinetto proclamerebbe anzitutto la necessità di rispettare gli impegni internazionali.

Roma, 11. — *Senato.* — Depretis intervenne all'Ufficio centrale e dichiarò gli intendimenti del Governo sui punti proposti dall'Ufficio centrale. Dopo di che l'Ufficio centrale, continuando la seduta, respinse con notevole maggioranza l'estensione della rappresentanza delle minoranze ai collegi di quattro deputati. L'Ufficio centrale si radunerà domani per deliberare sopra altre proposte sull'estensione della rappresentanza delle minoranze. Domani è probabile che si concluda e si divenga alla nomina del relatore.

Londra, 11. — Maclean comparve ieri nuovamente dinanzi al magistrato. Vennero uditi parecchi testimoni. Maclean limitavasi a dire: Riservo la mia difesa. Il duca d'Albany vi assisteva. Maclean fu quindi rinviato alle Assise.

Parigi, 11. — Il Senato discutendo la questione dell'insegnamento primario obbligatorio, respinse con 167 voti contro 123, un emendamento di Giulio Simon, recante che i maestri insegneranno agli allievi i doveri verso Dio e la patria. Questo emendamento, già votato dal Senato prima delle ultime elezioni senatoriali, era stato soppresso dalla Camera.

Londra, 11. — Malgrado il voto della Camera dei Comuni, la Commissione dei Lordi per l'inchiesta sul *Land Act* continuerà l'investigazione.

Parigi, 11. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'insurrezione di alcune tribù del Senegal. Credesi nel pronto ristabilimento dell'ordine.

Funebri!

(Nostri tel. part.)

GIOVANNI LANZA.

ROMA, 11, *ore 3,5 pom.*

L'on. Chiaves è ripartito alla volta di Torino.

Rappresenterà il Municipio della città di Torino, ai funerali di Giovanni Lanza, l'on. Favale.

L'on. Faldella e il signor Avanzini, direttore del *Fanfulla*, rappresenteranno agli stessi funerali l'Associazione della stampa.

ROMA, 11, *ore 6 pom.*

L'imbalsamazione del cadavere di Giovanni Lanza è riescita perfettissima.

L'accesso alla camera d'esposizione è permesso a pochissimi. L'apparato funebre è modesto.

La salma è deposta sopra un letto in ferro assai meschino. Essa è ricoperta da un lenzuolo bianco.

In capo al letto vi è una semplice ghirlanda di camelie ed un crocifisso. All'intorno ardono sei ceri. All'infuori di ciò non si vede altro addobbo.

La fisonomia dell'estinto è tranquilla. Esso ha la bocca semichiusa, ed è vestito di nero, l'abito che era solito ad indossare tutti i giorni.

In questo momento lo si toglie dal letto per deporlo prima in una cassa di legno e poi in un'altra di noce foderata di zinco. La prima ha sul coperchio un occhio di cristallo in modo che esponendosi a Casale il cadavere se ne possa vedere il volto.

Sopra il corpo si depone un crocifisso.

La famiglia del defunto trovasi in una camera attigua.

Alla porta dell'Albergo furono messe di piantone due guardie municipali.

Accompagneranno la salma i nipoti. La vedova si trova già a Casale.

Sono giunti il sindaco e gli assessori del Municipio di Casale.

Un usciere della Camera, entrato al servizio fino dai primi tempi in cui Lanza fu nominato deputato, assistette costantemente l'illustre uomo durante la sua malattia e lo vegliò sempre dopo morto.

— Ai funerali del Lanza terranno i cordoni i presidenti delle due Camere, il rappresentante del Re, gli on. Depretis e Minghetti, i sindaci di Casale e di Roma.

Prenderanno parte all'accompagnamento tutte le autorità politiche locali e la Camera in massa.

Stasera si attende il principe di Carignano, il quale deve rappresentare il Re.

(Urgenza)

ROMA, 12, *ore 11 ant. — Ricevuto ore 11,30.*

Il corteo funebre che accompagna la salma di Lanza in questo momento alla stazione è splendidissimo.

Una folla enorme stipasi nelle vie per le quali deve passare il corteo.

Tutta la truppa è allineata sul suo passaggio.

GIACOMO MEDICI.

ROMA, 11, *ore 3,5 pom.*

Nella chiesa di San Bernardo si è compiuto il rito dell'assoluzione del cadavere.

La truppa stava schierata nella piazza.

Ivi l'accompagnamento ufficiale si sciolse.

Il corteo funebre ha continuato il cammino verso Campo Verano.

ROMA, 11, *ore 9,5 pom.*

— Ai funerali del generale Medici fu molto notata una corona offerta dal ministro di Rumania con bacche d'oro ed un gran nastro dai colori rumeni.

Al corteo che seguiva la salma partecipavano, quali superstiti del combattimento al Vascello, i signori Guastalla, Cadolini, Oliva ed il pittore Induno, venuto appositamente da Milano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta dell'11 marzo.

È aperta alle ore 2,17 pomeridiane, sotto la presidenza dell'on. vice-presidente *Abignente*.

Gli stalli della presidenza e del Ministero sono abbrunati.

La Camera è vuota.

Letto, si approva il verbale dell'ultima udienza.

***

Visconti-Venosta propone che si nomini una Commissione la quale rappresenti la Camera ai funerali che il municipio di Casale celebrerà a G. Lanza, il quale ivi nacque e ne fu deputato.

La proposta è approvata all'unanimità.

Il *presidente* dice che la Commissione sarà nominata.

***

Berti Ferdinando presenta la relazione sul progetto di legge per un aumento di spese per la clinica dello spedale di Sant'Orsola a Bologna.

Ne domanda l'urgenza, che viene accordata.

***

Filopanti dice sembrargli conveniente che la Camera preghi l'on. Abignente a nominare una Commissione, la quale si rechi dall'on. Farini a significargli gli auguri della Camera per la sua pronta guarigione.

Abignente, presidente, gli risponde che l'onorevole Farini è soltanto leggermente indisposto; lo prega di desistere dalla sua proposta.

Filopanti. Intendevo soltanto che gli si significassero i sentimenti di rispetto della Camera!

***

Panattoni presenta la relazione sul progetto per le modificazioni alla legge sui diritti d'autore.

Pullè propone che questo progetto si inscriva nell'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

Abignente lo avverte che la relazione non è ancora stata stampata.

Al progetto è invece accordata l'urgenza.

***

Parenzo si lamenta perchè non sia inscritto nell'ordine del giorno il progetto di legge per il riconoscimento giuridico di alcune Società di mutuo soccorso. Propone che venga inscritto e sia fissata per la discussione un'apposita seduta della prossima settimana.

Del Zio, segretario della Commissione parlamentare per questo progetto, avverte che ne è già stata distribuita la relazione, che quindi esso può esser posto all'ordine del giorno.

La proposta dell'on. Parenzo è approvata.

***

Si annunzia una interrogazione di *San Donato* al ministro Magliani riguardo all'abbandono in cui è lasciata la zecca di Napoli nella coniazione di monete.

Questa interrogazione sarà comunicata al ministro delle finanze.

***

Quindi si apre la discussione generale sul progetto per la conversione in legge del decreto di fondazione di due Istituti femminili superiori di Roma e di Firenze.

Nocito approva il disegno di legge, ma crede che si possa ancora perfezionare per trarne maggior profitto, ed accenna le modificazioni necessarie a tal uopo.

Bonghi loda lo spirito e la forma della relazione, ma ne censura il difetto di più ampie informazioni. Esamina le differenze esistenti fra il progetto De Sanctis e questo della Commissione, e quale fra i due sia da preferirsi. Dimostra la fallacia di alcuni concetti comuni ad entrambi. La fondazione dei due Istituti non è connessa cogli ordinamenti dell'istruzione. Uno solo sarebbe stato sufficiente, perchè due darebbero un numero di maestre maggiore di quello che lo Stato possa impiegare. Si dovevano piuttosto ampliare e perfezionare gli insegnamenti secondari normali.

Arbib approva il progetto che tende a convalidare un decreto; ma, quanto alla sostanza, ritiene non sia che un lievissimo provvedimento per l'istruzione della donna. Si assegna un sussidio al perfezionamento della istruzione di un piccolissimo numero di giovinette; ma bisognerebbe piuttosto pensare seriamente alla coltura generale della donna, alla sua educazione, ch'è oggi abbandonata ai Comuni ed alle Provincie, e difettosa sotto ogni aspetto.

Ciò che si dovrebbe domandare al ministro sarebbe l'impianto di un proprio e vero ginnasio femminile in ciascuna provincia. Crede il ministro di comprenderlo nella sua riforma? Questo solo egli chiede.

Nocito opina che questa legge valga a soddisfare anche al bisogno rilevato da Arbib. Risponde poi ad alcune osservazioni di Bonghi.

Bonghi, dopo aver replicato, propone una variante all'art. 1°, per determinare lo scopo dei due Istituti normali superiori in Roma e Firenze, aggiungendo che tendano, oltre alla coltura generale, ad apparecchiare insegnanti per le scuole femminili normali superiori e professionali.

Magliani, informato della interrogazione di San Donato, dirà lunedì se e quando risponderà.

Merzario, relatore, risponde agli oratori; dimostra l'intendimento dei varii ministri di accrescere negli istituti già esistenti l'istruzione della donna. Con questo progetto si estende la coltura della donna, e può derivarne un gran vantaggio all'educazione generale, perchè la donna sarà maggiormente nobilitata e stimata.

Baccelli loda le nobili parole di Arbib e Bonghi, ma essi allargano una questione, che in questa legge è speciale. Quanto al ginnasio, invita Arbib a recarsi al Ministero per esaminare i disegni di una vasta rete di trasformazione in tutta l'istruzione pubblica; ma bisogna proporzionare i desiderii ai mezzi, e contentarsi del miglioramenti che possono ottenersi.

Chiudesi la discussione generale.

Bonghi propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare una legge per organizzare l'insegnamento secondario femminile in tutto il Regno.

Baccelli, dopo le dichiarazioni fatte ad Arbib, lo stima superfluo e non l'accetta.

La Commissione si associa al ministro.

Bonghi mantiene la sua proposta, ma la Camera la respinge.

Discutesi l'art. 1°.

Dopo le osservazioni del ministro e del relatore, *Nocito* ritira l'emendamento proposto per autorizzare la fondazione di istituti consimili in altre città, con o senza aiuto governativo.

Bonghi sostiene l'emendamento suo; ma poi lo ritira, accettando la proposta Merzario, che se ne tenga conto nell'art. 4.

L'art. 1°: « Sono stabiliti due Istituti superiori di magistero femminili, uno in Roma, l'altro in Firenze; » è approvato.

L'art. 2° dice: « Le giovani che vogliono entrare sosterranno un esame d'ammissione al primo corso, dopo avere presentato la patente di maestra normale o comprovato di possedere un grado di coltura equivalente. »

Dopo le osservazioni di *Bonghi* e le risposte del *Ministro* e del *Relatore*, è approvato.

L'art. 3 dice: « Gl'insegnamenti nei due Istituti sono: Letteratura italiana, francese, tedesca ed inglese; storia civile e letteraria dei più importanti Stati di Europa; istituzioni di geografia, matematica, fisica e politica; matematica e scienze naturali; storia ed istituzioni di pedagogia e morale; disegno applicato particolarmente ai lavori di donna. »

Nocito propone si aggiungano contabilità e nozioni commerciali.

Il *Relatore* osserva che la contabilità s'impara già nelle scuole minori e le nozioni commerciali nelle scuole professionali.

Bonghi consente con Nocito.

Ma *Baccelli* parla per combattere l'aggiunta.

Nocito crede che l'articolo contenga un affastellamento di materie, e propone si rinvii alla Commissione per meglio determinarle, tenendo conto anche dell'aggiunta proposta da lui.

Luzzatti dice non doversi dare alla legge un'estensione che non deve avere. Prega Nocito di desistere dalla proposta sospensiva, alla quale si associano anche *Bonghi* e *Cavalletto*.

Martini Ferdinando chiede che la Commissione esamini se la tabella degli stipendi dei professori debba essere votata insieme colla legge.

Baccelli osserva che lo studio della Commissione verrà dopo che la Camera, discutendo, avrà esaurito gli emendamenti che desidera.

Crispi crede che bastasse un decreto regio, e non fosse questa materia di legge. Comunque sia, devono sopprimersi gli art. 3 e 4, perchè intralciano il libero esercizio del potere esecutivo, come quelli che scendono alle singole parti dell'insegnamento e persino alla loro distribuzione.

Il seguito a lunedì, e levasi la seduta alle ore 6,15.

La Borsa.

Torino, 11 marzo.

Chiusura ufficiale della Borsa del 1 corr.: 87 37 1/2, 84 07 1/2, 116 05, 87 35.
Chiusura ufficiale d'oggi: 87 30, 83 85, 116 05, 87 35.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizzabile di	cent.	27 1/2.
Id. sul 3 0/0 vecchio	»	22 1/2.
Id. sul 5 0/0 francese	»	15.
Id. sul 5 0/0 italiano	»	25.

Per una settimana di realizzi bisogna convenire che il ribasso non è stato forte, e ciò si deve attribuire all'azione prudente dell'Alta Banca che cerca di combinare il sostegno dei prezzi col bisogno di liquidare una parte almeno del troppo comperato, realizzando il più che sia possibile dei beneficî ottenuti, senza compromettere la situazione.

La settimana esordiva con un movimento di reazione, che faceva seguito all'arresto del rialzo che si era fatto il sabato precedente. Il martedì però, dopo un'apertura debole, si verificava una ripresa generale su tutto.

L'alta speculazione aveva previsto dall'abbondanza del denaro, dalle condizioni generali della piazza di Londra, che in settimana vi sarebbe riduzione di sconto alla Banca d'Inghilterra, e manovrò nel senso di tirarne il maggior profitto possibile, spingendo cioè i prezzi in modo che quando il fatto compiuto riconducesse la reazione, si potesse ancora realizzare le vecchie compre con beneficio.

La stessa manovra continuava ancora il mercoledì con buon successo. Ma giovedì, quando si stabilì la riduzione del tasso dello sconto da 5 a 4 0/0 a Londra, l'alta speculazione al rialzo, nella persuasione che questo fatto bastasse a sostenere i prezzi, colla prova della sempre crescente abbondanza del denaro, continuò nelle sue realizzazioni, le quali pesarono è vero alquanto sui prezzi, ma non quanto avrebbero potuto fare se la Borsa non fosse stata prudentemente guidata e sorretta.

Il risultato della settimana sarebbe poi anche stato certamente migliore se alle realizzazioni consigliate dalle posizioni troppo cariche, non si fossero aggiunte le preoccupazioni politiche. Ma i discorsi veri o supposti del famoso generale russo, il non essergli stato finora inflitto nessun biasimo, nessun castigo, i dubbi che fa così nascere sulle intenzioni di quel Governo, la continuazione dell'insurrezione slava in Bosnia e nell'Erzegovina contro l'Austria, le parole scrimonicse del Santo Padre; tutto questo insieme non potè che accrescere la diffidenza e quindi la debolezza dei corsi. Quindi ieri ed oggi si vide ancora della debolezza, ma non tale da destare apprensioni, come del resto lo prova il piccolo ribasso verificatosi in tutta la settimana e che sarebbe stato certamente minore se le preoccupazioni politiche non fossero venute ad accrescere le inquietudini della speculazione.

Riguardo alla nostra Rendita, dopo esser rimasta sabato a 87 60, piegava il lunedì a 87 50, ma per ripigliare vivamente il martedì a 87 70 ed il mercoledì a 87 75; ciò che permise di continuare le realizzazioni senza andare incontro a troppo forti deprezzamenti. Difatti il giovedì non scese che a 87 50, ieri a 87 37 1/2 ed oggi a 87 35, e per poco che le posizioni si siano alleggerite colle vendite di questi giorni, si può sperare di vedere una soddisfacente ripresa nella prossima liquidazione.

Se vi fosse chi credesse poterci tacciare di troppo ottimismo, noi lo pregheremmo di confrontare il ribasso di questa settimana col rialzo che si ebbe dal 25 febbraio al 4 marzo e ritenimo che questo confronto basterà per mostrare che tutti gli sforzi della speculazione francese sono per il rialzo, e che questi sforzi essendo coadiuvati da un'abbondanza eccezionale di denaro, è ben difficile che non si arrivi al risultato a cui si aspira.

Alla nostra Borsa il risultato della settimana si può dire nullo o di ben poca cosa, cioè di 25 centesimi circa: da 90 87 1/2 ultimo corso di sabato 4 corrente, a 90 77 1/2, ultimo corso del Fiorino d'oggi. La differenza maggiore si portò sul cambio che da 104 15 discese nella giornata di giovedì a 103 80; oggi però era di nuovo più alto e faceva in media 103 90, ciò che costituisce però sempre un ribasso di 25 centesimi sulla media di sabato scorso.

Del resto le transazioni in Rendita alla nostra Borsa furono in questa settimana di pochissima importanza, e se non si rendono più animate, da oggi alla fine del mese, la liquidazione non presenterà nessuna difficoltà.

Nei valori quelli che diedero luogo agli affari più animati furono le Azioni della Banca di Torino, le quali da 771, 772, corsi a cui erano rimaste sabato, montarono a 777 nella giornata di giovedì, chiudendo però oggi a 771, 772. Per poco che la situazione generale della nostra piazza diventi migliore, queste Azioni sempre ricercate potranno vedere corsi sensibilmente maggiori.

Rimasero stazionarie e con pochissimi affari le Az. della Banca Tiberina sui corsi di 303 a 302. A giorni vi sarà un'assemblea generale degli azionisti di questa Banca, e se le spiegazioni che si attendono saranno trovate soddisfacenti, è probabile che si vedrà un movimento di rialzo sulle sue Azioni.

Rimasero pure stazionarie e con pochi affari le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina da 341 a 342, quelle del Credito Torinese da 320 a 318, del Banco Sconto da 388 1/2 a 387 1/2, delle Ferrovie Meridionali da 460 a 461 e della Banca di Milano da 365 a 355 ex-cedola.

Le Azioni della Cartiera Italiana da 438, 436 discesero a 436, 435 nella giornata di mercoledì 7 corrente, ripresero il giorno dopo da 442 a 445, rimanendo oggi da 444 a 440. Le Azioni della Regìa dei Tabacchi rimaste sabato a 770 circa, discesero a 750 nella giornata di martedì, ripresero il giorno dopo a 763, 765 e chiusero oggi sempre domandate da 776 a 780. Il deprezzamento di queste Azioni è stato veramente fuori di ragione, poichè quand'anche lo Stato riscattasse anticipatamente di rimettere il privilegio, cosa che sarà da vedersi, la situazione della Società permette di credere che si potrà ottenere il rimborso dell'Azione, capitale versato, con un largo margine per far fronte al suo maggior valore.

Anche le Azioni della Piccola Industria erano alquanto più deboli: Azioni vecchie 68, 67, nuove 134, 132.

Le Azioni della Banca Nazionale e del Mobiliare [illegible] in questi giorni un sensibile ribasso sulla notizia della malattia del commendatore Bombrini, direttore generale del primo di questi stabilimenti.

Le Azioni Banca Nazionale da 2320 scesero a 2295, quelle del Mobiliare da 868 a 860. Desideriamo di sentire presto buone notizie dell'onorevole Bombrini.

Abbiamo esaminato la situazione al 28 febbraio della Banca Popolare di Torino con Cassa di Risparmio, la quale ha ultimamente raddoppiato il suo capitale portandolo a 2 milioni, aumentando anche la sua riserva di 500,000 lire, [illegible] le lire 25 di premio con cui furono emesse le 20,000 Azioni del secondo milione. Ora fra il fondo sociale e la riserva può disporre di un capitale di L. 2,500,000, che gli permetteranno di prestare un [illegible] al commercio di Torino.

[illegible]

Azioni [illegible] 134, 132.

Errata-corrige. — Nella impaginazione del numero del nostro giornale di ieri, edizione del mattino, si ebbe a una trasposizione che pei lettori poco esperti in materia tipografica avrà reso alquanto inintelligibili le due corrispondenze da Roma e Napoli.

Nella 5ª colonna della seconda pagina, sotto la rubrica *Corriere Romano*, devono levarsi le linee dalla 59ª alla 71ª e [illegible] le parole: *Ma credevano i deputati alla camera?...* alle parole: ...*ch'io le dirò Roma per farla*.

In questa luogo devonsi mettere le ultime linee della 5ª colonna e le prime 19 della 6ª, dalle parole: *Sono discriminali intellettuali*... alle parole: ... *fonti da filosofo della Magna Grecia*. E qui troverà il suo posto il brano staccato dal *Corriere Romano*.

Agli associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 marzo, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni, disguidi.

ESTERO

Lettere Francesi

L'interpellanza Lanessan.
Trionfo del Ministero Freycinet-Say.
I trattati di commercio fra la Francia, il Belgio e l'Italia.
Il successore del generale Cialdini.

Parigi, 10 marzo.

(R. R.) — Il deputato Clémenceau ed i suoi amici politici non hanno certamente a felicitarsi del risultato dell'interpellanza del deputato De Lanessan sull'invio di truppe a Bessèges in occasione degli ultimi scioperi operai. Era del resto facile il prevedere che la discussione non tornerebbe a vantaggio dell'estrema Sinistra: il Governo non aveva nulla da temere, la sua attitudine in questa circostanza essendo stata pronta, energica e prudente nello stesso tempo. Alcuni deputati di Sinistra intransigente invece avevano avuto la cattiva idea — forse allo scopo di fare intorno al loro nome un po' di *réclame*, e di procacciarsi una facile popolarità — di mescolarsi assai fuori di proposito nel conflitto fra capi di fabbriche ed operai.

La grandissima maggioranza della Camera ha dimostrato ieri assai chiaramente quale fosse la sua opinione circa l'operato dei delegati dell'estrema Sinistra.

La risposta del ministro dell'Interno all'autore dell'interpellanza è stata coperta da unanimi e lunghi applausi. Il Governo ha ottenuto dalla Camera ciò che ha voluto: ha fatto votare l'ordine del giorno motivato in suo favore, non contentandosi neppure dell'ordine del giorno puro e semplice. Quindi la votazione di ieri — come ve l'ho telegrafato — è stata un bel trionfo per il Gabinetto Freycinet-Say, ed ha dimostrato che questi, malgrado i molti oppositori che ha, specialmente nel potente campo dell'opportunismo, è destinato ad avere vita più lunga di quello che non si sarebbe potuto prevedere.

***

La ratificazione dei due trattati conclusi fra la Francia da una parte, il Belgio (31 ottobre 1881) e l'Italia (3 novembre 1881) dall'altra, è stata ritardata dal cambiamento del Ministeri, dalle lunghe discussioni parlamentari, ma sopratutto dai negoziati stati pendenti per tanto tempo fra la Francia e l'Inghilterra. Questi negoziati non essendo riusciti, ed il regime della nazione la più favorita essendo stato accordato all'Inghilterra, è divenuto urgente pel Governo francese di occuparsi degli altri trattati di commercio, a fine di procurarsi tutti i vantaggi che la Francia ha ricevuto durante 22 anni dalla tariffa convenzionale. Dal 1860 al 1882 il tipo di questa è stato la tariffa fissata nel 1860 tra la Francia e l'Inghilterra. Alcune modificazioni vi sono state introdotte dalla forza delle cose, tutti gli Stati non importando in Francia gli stessi prodotti; ma per gli *oggetti fabbricati* sopratutto, la tariffa convenuta con l'Inghilterra è stata la tariffa convenzionale tipo.

Non poteva essere altrimenti, poichè è principalmente con l'Inghilterra che la Francia scambia dei prodotti fabbricati. Nel 1879 l'Inghilterra ha comprato alla Francia per 385 milioni di franchi di oggetti fabbricati e gliene ha venduto per 245. Il Belgio ne ha comprato per 170 milioni e venduto per 78. La Svizzera ne ha comprato per 60 milioni e venduto per 39. L'Italia ne ha acquistato dalla Francia per 76 milioni e venduto per 22 milioni. Queste cifre stabiliscono evidentemente che, a difetto dell'Inghilterra, è al Belgio cui si dovrebbe ricorrere per costituire un tipo di tariffa convenzionale. È la teoria che hanno sostenuto al Senato gli onorevoli Buffet e Batbie, noti difensori del sistema protezionista. I due senatori hanno chiesto alla Commissione incaricata dell'esame del trattato franco-italiano, sia di sostituire al trattato una tariffa *minimum*, ma unilaterale, cioè modificabile a volontà, sia di non votare il trattato che dopo avere comparato le disposizioni a quelle di tutti gli altri trattati. La Commissione del Senato ha passato oltre, ed ha proposto di adottare il trattato franco-italiano.

Ecco ora alcune cifre che servono a dimostrare l'importanza delle transazioni commerciali della Francia. Nel 1880 gli scambi fra la Francia e l'Inghilterra sono saliti a 1574 milioni di franchi; fra la Francia ed il Belgio a 922 milioni ed a 572 milioni gli scambi fra la Francia e l'Italia. Ma ciò che è più significativo si è che le esportazioni francesi in Inghilterra equivalgono da sole alle spedizioni francesi in Belgio, Italia, Svizzera e Spagna riunite. Ecco perchè, sotto tutti i punti di vista, un trattato di commercio con l'Inghilterra è di importanza estrema per la Francia. Ecco perchè Freycinet, parlando in proposito del trattato franco-inglese coi delegati della Camera di commercio di Saint-Etienne, ha loro detto: « Al più piccolo cenno dei nostri vicini, siamo pronti a riprendere immediatamente i negoziati. »

***

È un fatto incontestabile che le relazioni fra la Francia e l'Italia sono divenute da qualche tempo a questa parte sensibilmente migliori. Ciò non di meno il successore al Quirinale (l'ho udito dalla bocca medesima di un deputato amico intimo di Freycinet) del marchese di Noailles non sarà designato prima che il Gabinetto italiano abbia, per via diplomatica, fatto sapere che è pronto a provvedere alla successione del generale Cialdini a Parigi. E, a quanto mi si assicura, questo risultato è assai meno prossimo di quello che si crede e di quello che venga annunziato dai giornali dei due paesi.

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

Arresto di un corrispondente inglese.
Partenza di truppe e del governatore Jovanovich.
Notizie erzegovesi.
Confusione in Montenegro.

Ragusa, 8 marzo.

(A. D.) — Nella precedente mia annunziai che il sig. Evans, corrispondente di giornali inglesi ed amico di Gladstone, ricevette, venerdì scorso, l'ordine di partire entro tre giorni da Ragusa.

Egli avrebbe dovuto partire lunedì mattina ed invece ritardò sino a ieri.

Un piroscafo del Lloyd doveva partire a mezzogiorno da Gravosa per Cattaro.

Verso le undici ore antim. il signor Evans con numeroso bagaglio si recò a Gravosa per imbarcarsi.

La sua moglie aveva deciso di rimanere ancora per qualche tempo a Ragusa. Andò ad accompagnarlo sino al piroscafo in compagnia del console inglese sir Saint-John e della moglie del console.

Appena l'Evans fu a bordo, un sergente di gendarmeria gli si avvicinò e lo dichiarò in arresto. Il bagaglio fu sequestrato.

Il signor Evans ed il console protestarono contro l'arresto, ma le loro proteste a nulla valsero. Le autorità non diedero certamente ordine di procedere ad un tale arresto senza avere fondati sospetti.

I gendarmi accompagnarono nuovamente in città l'Evans ed il suo bagaglio.

Vedendo arrivare a Ragusa l'Evans con un simile accompagnamento, una gran folla si radunò e lo seguì sino a che lo vide rinchiudere in prigione.

I commenti e le dicerie che si fanno su di questo arresto sono infiniti. Per ragioni facili a comprendersi mi astengo dal ripeterle e mi riservo di far conoscere più tardi ai miei gentili lettori l'accusa che si muove all'amico di Gladstone.

***

Ieri mattina il governatore, tenente maresciallo Jovanovich, partì col suo stato maggiore alla volta delle Bocche di Cattaro.

Quasi contemporaneamente alcune compagnie del reggimento di fanteria *Filippovich* partirono per egual direzione a bordo di una nave da guerra.

***

Nei passati giorni in Erzegovina gli insorti ebbero in parecchi punti la peggio.

Sembra che si siano ritirati per concentrarsi o per riparare alle perdite subite.

***

Da persone degne di fede mi viene riferito che in Montenegro regna una gran confusione e che scoppiarono dei malumori fra i primari montenegrini e certi agenti ed ufficiali russi che si trovano là da vario tempo.

Come succede sempre in simili casi e fra simil gente, il pomo della discordia è rappresentato dall'ambizione e dall'avidità di denaro.

ITALIA

I nostri morti.

Roma, 10 marzo.

(Sarazio). — La giornata è splendida; a descriverla ci vorrebbe tutto il frasario azzurro di una Arcadia rediviva; a dipingerla, tutto l'indaco che sfavilla sulle tele del Michetti. E pure chi per poco viva nell'ambiente politico sente dintorno a sè aleggiare uno spirito di tristezza, errare un profumo di cipressi e di ceri. I giornali sono listati a bruno; le loro colonne paiono convertite in tante iscrizioni funerarie; i deputati non hanno l'aspetto indifferente degli altri giorni, le loro fisonomie portano l'impronta di un pensiero doloroso; e Montecitorio, con le sue mura alte, severe, massiccie, pare una tomba immane.

Solo la cittadinanza romana si mantiene apatica, indifferente a tutto. Domani accorrerà costernata ai funerali di Giacomo Medici, come accorrerà domenica a quelli di Giovanni Lanza. Ma per semplice curiosità, per assistere ad uno spettacolo, inconscia la maggior parte di quello che hanno fatto quei due, ignara che l'uno di essi per la libertà di Roma ha pugnato da eroe, e che l'altro ha coronata la sua vita politica con la breccia di Porta Pia. Non so, ma qualche grande disillusione deve tormentare questa cittadinanza tanto diversa da quella che nel quarantanove sosteneva per la libertà una lotta degna di un poema.

***

Sono stato or ora a visitare la cappella ardente ove è esposta la salma di Giacomo Medici.

L'*Albergo del Quirinale* ove egli è morto è uno dei primi di Roma ed occupa un gran casoggiato di via Nazionale presso a piazza Termini. L'atrio, le scale, i corridoi dell'Albergo sono tappezzati di avvisi teatrali, sono adorni di fiori, di statue, di animali imbalsamati. Ma non c'è quel tumulto scompigliato che domina sempre nei grandi alberghi, ma un silenzio sepolcrale che si riflette anche sui visi infastiditi dei camerieri. La morte di un uomo illustre non è mai una fortuna per un albergo, e sono sicuro che tanto il proprietario del *Quirinale* quanto quello del *New-York*, nel loro positivismo di uomini d'affari, rinuncierebbero molto volentieri alla gloria di poter dire che il loro albergo ha raccolto l'ultimo sospiro di due benemeriti italiani.

L'appartamento che occupava il generale è al secondo piano, e le finestre danno sul giardino dell'Albergo. Si entra in una piccola anticamera parata a velluto nero, sulla cui soglia stanno ritti due corazzieri reali. Dall'anticamera si entra nella cappella ardente, anch'essa guardata all'entrare da due corazzieri. È la camera ov'è morto il generale. Porta il numero 105, è quadrata, discretamente ampia.

L'occhio corre subito sul letto coperto di velluto nero, ove posa irrigidito, la testa poggiata su di un cuscino anch'esso di velluto nero, il generale. È vestito della sua uniforme di tenente generale; sul petto risplendono le decorazioni, le medaglie, le sciarpe di cui era insignito; ha le braccia stese lungo il corpo e le mani ricoperte di guanti di pelle bianca camosciata. La testa è scoperta, e l'elmo posa a fianco sulla coltre a sinistra. Gli occhi sono chiusi; i lineamenti placidi, tranquilli, come quelli di un dormente.

I sei grandi ceri che ardono attorno al letto mandano riflessi di luce scialba sul viso del cadavere, a cui il processo d'imbalsamazione ha già dato un'impronta di cera.

***

Dal lato sinistro, un crocifisso, un libro di preghiere, e una coroncina, fra due candelabri accesi. A destra, fra due candelabri, un altro crocifisso. Le pareti sono ricoperte di grandi panneggiamenti di velluto nero a frange d'argento. Davanti al letto, molte ghirlande di camelie bianche e di viole impregnano l'aria di un profumo pesante. Alcune di queste ghirlande sono splendidissime, una poi è veramente colossale: avrà due metri di diametro, e l'ha fatta intessere la marchesa Medici, con camelie e viole raccolte nel giardino che attornia il *Vascello*.

***

Il Vascello, l'edificio ove il Medici nell'estate del 1849 con il manipolo dei suoi prodi resistette per tanto tempo alle truppe francesi, lottando contro la mitraglia del nemico, contro la fame, contro l'influsso della malaria, erge tuttora le sue mura smantellate, diroccate, imponenti rovine, a San Pancrazio, a due passi dalla principesca villa Doria-Pamphily.

Sulle mura una semplice iscrizione, qualche ghirlanda di fiori appassiti ricordano quella resistenza di eroi. Vittorio Emanuele aveva concesso al Medici il titolo di marchese del Vascello, e forse non vi fu mai blasone più onorato.

***

Ho da parlarvi della commemorazione del povero Lanza fatta oggi alla Camera?

No; il telegrafo ha tentato riprodurvela il più fedelmente possibile. Vi dirò solo che le parole di Minghetti furono il più nobile elogio che si potesse fare alla memoria del defunto; la Camera si è associata con unanime slancio alla parola degli oratori.

Peccato che una cosa sola abbia turbato un poco la solennità della commemorazione — la confusione con cui si chiuse la seduta, confusione dovuta alla poca abilità dell'on. Abignente.

LETTERE GENOVESI.

Per Mazzarella.
Pellegrinaggio alla tomba di Mazzini.
Processo Malpeli.
Teatri.

Genova, 10 marzo.

(S.) — Ieri ebbe luogo il trasporto della salma del compianto Mazzarella. Vi prese parte un mondo di popolo: vi erano pure molte rappresentanze ed autorità. Il regio delegato straordinario comm. Astengo rappresentava il sindaco di Gallipoli, la Congregazione di carità e la Società di mutuo soccorso di Gallipoli ed il sindaco di Alessano. V'intervenne pure un battaglione di truppa preceduto dalla banda ed alcune Società. A Staglieno si pronunciarono vari discorsi. È unanime il compianto.

Il prof. Rocco Mazzarella, fratello del defunto, ha pubblicata una lettera con cui ringrazia del tributo d'affetto portato al compianto defunto.

***

Oggi ebbe luogo il consueto pellegrinaggio a Staglieno alla tomba di Mazzini. Fu assai numeroso il concorso delle Società democratiche. Il corteo procedette ordinatamente sino alla necropoli: si depositarono varie corone sulla tomba dell'illustre genovese; quindi le Associazioni ritornarono in città precedute dalle fanfare. Non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

***

Il processo contro il Malpeli, ex-presidente della Repubblica di S. Marino, è finito colla di lui assolutoria e colla condanna dell'avvocato Lozzoli a sei mesi di carcere.

Il Malpeli però fu trattenuto in arresto, avendo la Repubblica di S. Marino fatto dimanda di estradizione per regolare certe faccende col suo ex-presidente.

***

Il regio delegato straordinario ha nominato una Commissione per vedere se sia possibile risolvere la questione vertente tra i palchettisti del teatro Carlo Felice ed il Municipio.

***

Stasera ha luogo al teatro Doria una straordinaria rappresentazione della *Norma* colle sorelle Ravogli.

Grande aspettazione.

LETTERE BOLOGNESI.

Quaresimale.
L'ingegnere Ceri e S. Petronio.
Ferruccio Benvenuto Busoni.
Duelli.

Bologna, 11 marzo.

(F. S.) — L'ultima eco degli applausi trionfali con cui Bologna ha salutato Sarah Bernhardt è ormai svanita: siamo ritornati in piena quaresima. I teatri sono tutti chiusi, ad eccezione del Brunetti, ove una cattiva *Forza del destino* si trascina avanti zoppicando; divertimenti non ce ne sono, e noi siamo in pieno *mond où l'on s'ennuie*.

***

C'è però qualche passatempo abbastanza comico procuratoci dall'ing. Giuseppe Ceri, un toscano capitato fra noi da qualche anno, che ha la mania di far parlare di sè.

Cominciò dirigendo i lavori di alcune case nella nuova via dell'Indipendenza e ne prese occasione per mettere sempre degli ostacoli alle deliberazioni dell'Ufficio di edilizia cittadino.

Ogni disposizione presa era per lui barocca, stupida addirittura; arrivò fino ad inventare della parole e stampò in un giornale che il Municipio invece di costruire delle case belle e nuove, non faceva altro che *ricalapecchiare*!

***

Ora egli si smania per un suo disegno che forse può essere mosso da una idea nobile e generosa, ma che non deve attuarsi e che dalla maggioranza dei cittadini viene strenuamente combattuto.

Si è incaponito di finire la facciata di San Petronio, e, fermo nel paradosso che l'utopia dell'oggi può essere domani realtà, ha costituito delle Commissioni parrocchiali per le offerte, ha ottenuto l'appoggio del cardinale Parrocchi, e si illude sempre di poter raccogliere il milione necessario.

Però un grave pruno negli occhi per lui è il prof. Carducci; con grande buon senso e con mille buone ragioni estetiche il nostro illustre poeta, al quale la chiesa di S. Petronio ha ispirato una delle sue più splendide odi, si è opposto e si oppone all'idea sacrilega del Ceri, il quale ha avuto contro anche un voto solenne della R. Deputazione di storia patria!

***

Abbiamo tra noi Ferruccio Benvenuto Busoni, il celebre pianista e compositore quindicenne.

L'altra sera ha dato un primo concerto che è riuscito assai bene e che gli ha valso, oltre agli applausi dei molti intervenuti, anche le congratulazioni dei professori Dusi, Tofano, Sarti e di Gigi Mancinelli.

***

Abbiamo attraversato un periodo assai acuto di quistioni personali e di duelli: a Bologna ciò succede assai spesso e non c'è da meravigliarsene.

C'è solo da augurarsi che ciò non si ripeta più con tanta frequenza nell'avvenire.

LETTERE PIEMONTESI.

Cuneo. — *Da Torino a Cuneo in tramvia.* — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

« Da quanto si sa, la tramvia Moretta-Saluzzo entro breve tempo sarà costrutta, di modo che la linea tramviaria Saluzzo-Moretta-Carignano-Torino allora sarà compiuta.

« Il banchiere Coumont ha stabilito un treno diretto *fra Torino e Cuneo per Saluzzo*.

« Questo treno in meno di quattro ore e mediante la spesa di L. 3 50 porterà il viaggiatore da Torino a Cuneo e viceversa. »

Biella. — *Banca Popolare di Biella Circondario — Banca biellese — Tramvie — Municipio di Biella e Club Alpino.*

11 maggio.

(B. V.) — Nei due primi mesi dell'anno i nostri istituti bancari hanno reso conto della gestione 1881. Fu prima la Banca Popolare soddisfatta di presentare agli azionisti risultati di confronto molto soddisfacenti rispetto agli anni anteriori. Il movimento di affari, sia per operazioni di sconto, sia coi corrispondenti all'estero e in Italia, si è triplicato in confronto coll'anno 1880. La morale fu l'interesse del 7 0[0] agli azionisti.

L'amministrazione espresse vivi elogi al direttore sig. E. Gazzera. Si sta ora emettendo una seconda serie di Azioni che fanno 10 lire di premio (L. 60).

*** La relazione del Consiglio d'amministrazione della Banca Biellese constata per l'esercizio 1881 uno sviluppo tranquillo, ma crescente dello Stabilimento. In quasi tutti i rami vi ebbe aumento, eccetto che per gli assegni sull'estero. La Banca Popolare invece co' corrispondenti esteri ha triplicato i suoi affari.

Le operazioni di sconto sono sempre numerose. Gli effetti scontati dalle due Banche furono 13,812 per L. 15,250,000, con una media di lire 1200 per ciascun effetto della Banca Biellese e di L. 800 per l'altra.

La Banca Biellese diede l'8 0[0] d'interesse sulle azioni, pur mantenendo una bella somma per fondo di riserva.

*** Le nostre tranvie si cullano ancor sempre nelle nebulose del futuro.

Il Ministero della guerra non permette l'esercizio del binario a sistema ridotto già messo a posto sul tratto di strada militare Biella-Cossato, epperciò siamo daccapo.

Dalla parte di Mongrando si è fatto un passo avanti nei progetti. Sotto-prefetti, sindaco di Biella e Società Belga hanno tenuta una conferenza ieri l'altro, nella quale fu stabilito che questa Società, controllati i dati esposti nei progetti concertati dal consorzio dei Comuni fra Biella e Crescentino, e presa conoscenza dei sussidi votati, avrebbe dichiarato se potrebbe incaricarsi della costruzione di quella ferrovia economica, non a binario ridotto però.

Io credo che in questo affare il nostro sotto-prefetto ha tutelato gli interessi del circondario con molta avvedutezza.

*** Il Municipio prendeva testè una bellissima deliberazione a favore del Congresso Alpino che avrà luogo in questa città il 30 e 31 agosto prossimo. Assicurato un concorso pecuniario, volle pure accordare il suo appoggio morale, ampio e incondizionato, affermando come avesse concertata la mostra dei prodotti industriali biellesi allo scopo di far onore agli alpinisti italiani, i quali qui si aduneranno in Congresso nazionale.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 2 marzo 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti 25 febbraio 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 55 (esercizio 1881) e N. 9 (esercizio 1882), e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le opere e provviste indicate nella richiesta N. 5, Mod. B.

4. Prese deliberazioni di servizio interno di economia.

5. Autorizzò il pagamento di spese di liti occorse durante l'anno 1881.

6. Nominò una Commissione composta dei deputati provinciali Cibrario, Danno e Bertetti per studiare le proposte di riparto della Provincia in 19 collegi in riguardo alla nuova legge elettorale politica e proporre le istanze che del caso al Governo del Re.

7. Dichiarò non potersi aderire alla domanda di iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio, separatamente dalle altre analoghe pratiche demandate dal Consiglio stesso alla Deputazione per gli ulteriori studi, l'oggetto relativo *alla provincialità della strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino e Saluzzo-Torino per Airasca-Vigone-Villafranca-Moretta con ponti sul Pellice e sul Po.*

8. D'accordo col signor Prefetto mandò aggiungersi all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale, convocato pel 6 marzo corr., il seguente oggetto:

« Classificazione di opere idrauliche interessanti la Provincia in relazione alla legge 23 luglio 1881, N. 333 » — Proposta del consigliere Compans per l'iscrizione di origine della Dora Baltea tra dette opere di seconda categoria.

9. Accordò il solito annuale sussidio alla vedova di un impiegato dell'Ufficio tecnico provinciale.

10. Prese atto della domanda del signor ingegnere Giuseppe Giuliano, per la concessione di una tranvia da Pinerolo a Vigone, rinviando a suo tempo ogni deliberazione al riguardo.

11. Approvò il rendiconto della 2ª ed ultima anticipazione in lire 3500 accordata al

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 56.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

XXI.

(Seguito).

Il 1° luglio, di mattina, Lucio udì un rumore insolito nei corridoi, vide aprirsi la porta del carcere ed entrare i due commissari, seguiti dal cancelliere.

— Conte Lucio della Torre, alzatevi e udite la sentenza di S. M. Cesarea — dissero dei commissari.

Lucio si alzò, ma fu costretto d'appoggiarsi al muro per tenersi ritto.

— S. M. per i delitti dei quali siete convinto vi condanna alla morte...

Lucio barcollò come un toro colpito dalla mazza: due carcerieri si fecero a sostenerlo, mentre il commissario continuava:

— ...nei modi che sentirete intimarvi *in loco supplicii*; avete due giorni per prepararvi...

— Io protesto che muoio innocente, — rispose Lucio con voce fioca, per l'abitudine delle menzogne.

— Conforme agli ordini di S. M. vi sarà mandato un buono e dotto sacerdote per provvedere all'anima vostra.

Lucio ricadde sul suo pagliericcio, tanto assorbito dal terribile annunzio che non avvertì il ritirarsi dei commissari. Stette così parecchi minuti e quando rialzò il capo per parlare ai giudici e pregarli di una dilazione, si ritrovò solo, cioè a tu per tu colla morte certa e vicina.

Niccolò, ricevuto lo [illegible], si buttò in ginocchio supplicando che gli fosse commutata la pena di morte nella galera o nella prigione perpetua.

— Questo non è in nostro potere, — risposero i commissari, e si avviarono fuori del castello, scesero in città, e si presentarono a casa del conte Pace.

Marianna, indovinando, li accolse con un urlo disperato, e udita la propria sentenza di morte, scoppiò in un pianto dirotto e in un diluvio di lamentevoli esclamazioni.

I commissari diedero ordini perchè sul far della notte fosse trasferita in una delle carceri del castello seguendo le stradicciuole più deserte.

Alla Ledovica e alla Gurizziana non fu fatta quel giorno comunicazione di sorta.

Quella tremenda notte passarono i tre condannati! come risuonavano loro nel cuore i rintocchi della campana che ad ogni ora faceva sentire la sua voce ferrea dalla chiesetta di S. Spirito in Castello! Nella febbre delle apprensioni che li investivano avrebbero spesso dimenticato che la morte si avanzava a gran passi verso di loro così pieni di vita; ma ogni tratto quel maledetto orologio li ricordava, come se gridasse « Oh là; vi conviene morire fra poco. » Il suono era sempre eguale, indifferente; ma pareva ad essi che ad ogni ora aumentasse di forza ed assumesse una voce enorme, sempre crescente, un tuono da far loro scoppiare il cranio e schizzare le cervella.

E colla paura, i rimorsi.

Niccolò vedeva dinanzi a sè la testa spaccata di Eleonora: gli pareva che quel cadavere ancora caldo raccogliesse il proprio sangue a manciate e glielo gettasse sul volto, e che tutti fuggissero inorriditi, la bella Oresia impaurita, il conte Riccardo malinconico, solo Trifone [illegible] gli diceva col suo accento inglese: « Quello che è necessario conviene che accada. »

Marianna vedeva sorgere, ad accusarla e vituperarla, il marito tradito, i figli disonorati e abbandonati, la cugina assassinata. In un istante di sonno febbrile sognò Eleonora a cavallo della Nina e sè legata per i piedi alla coda, e trascinata in corsa furibonda attraverso i campi, lasciando un brandello delle sue carni a tutte le pietre e ai rovi, mentre precipitava nell'abisso; la Nina [illegible] e lei si sentiva [illegible].

E Lucio? I dieci anni della sua vita scellerata erano stati così bene impiegati in delitti d'ogni sorta, che egli non li rammentava tutti distintamente. Il suo temperamento epicureo e la sua profonda indifferenza pel male non escludevano neppure in quelle ore supreme il ricordo dei piaceri sensuali ai quali aveva sagrificato tutto e tutti: il dover rinunziare ad essi era per lui altrettanto doloroso quanto rinunziare all'esistenza. Certo questa memoria e questo dolore non escludevano il rimorso dell'animo suo: ma questo rimorso prendeva in lui un carattere pratico, egoista.

Gli rivenivano allora gli insegnamenti religiosi ricevuti in collegio a Venezia, e le terribili prediche dei gesuiti negli esercizi spirituali. E come le sue scelleraggini non avevano scosso per nulla quella provvisione di fede cristiana che gli durava in fondo al cuore, ora, che si trovava in fin di vita, si vedeva anche sulle soglie della vita eterna. Se si pentiva e si confessava in regola, pensava egli, avrebbe sfuggito l'inferno; dopo molto purgatorio avrebbe finito in paradiso.

Un sentimento analogo provavano anche Marianna e Niccolò, ma lui lo avvertiva in un modo preciso, tecnico, colle proprie parole del catechismo.

Cosicchè egli in quella notte s'andava preparando con più calma dei suoi complici a ricevere la visita del buono e dotto sacerdote. Egli aveva un lungo esame di coscienza da fare a cominciare dalla sua ultima confessione generale, ma sapeva che il prete lo avrebbe aiutato a esaurirlo con metodo; quanto all'atto di contrizione, era il meno e in quello pauro dell'inferno che si ritrovava avere, il dolore dei suoi peccati non gli sarebbe mancato.

Niccolò e Marianna, più rozzi, ma più sinceri nella loro fede, erano invece agitati da gravi angoscie anche per la vita futura. Si sarebbero meritati il perdono da Dio? era un dubbio crudele per l'animo loro, che anche nel delitto non aveva affatto smarrito il senso della rettitudine.

Per tutti e tre fu un gran sollievo quando i primi barlumi dell'aurora vennero a cacciare le tenebre che aggravano ogni dolore, quando il fresco venticello di una mattina di estate venne a rompere intorno ad essi l'afa del carcere.

Ma ahimè! col giorno cominciò nel castello il funebre lavoro del patibolo; ai primi colpi di martello che inchiodavano le assi e le travi, essi compresero che si lavorava per loro. Se li avessero allora cacciati vivi in una bara ed essi avessero sentito rinchiudersi il coperchio sulle loro teste, non avrebbero provato un'impressione più straziante. Marianna singhiozzava, Niccolò e Lucio sentivano sgorgare ad una ad una le lagrime, certe lagrime grosse e dolorose come palle di piombo rovente.

E quel supplizio doveva durare tutto il giorno!

Fortunatamente i buoni e dotti sacerdoti incaricati di apparecchiare alla morte le loro coscienze non tardarono a presentarsi nelle carceri.

Chi crede, e chi per lo meno comprende che cosa possa essere la fede, non si meraviglierà che quei tre tanto scellerati e tanto disgraziati vedessero angioli di luce e di vita nelle nere tonache di quei preti.

E noi lasciamo le anime loro in presenza dei giudici spirituali, sotto il suggello del segreto sacramentale.

Sono altri personaggi, altri ministri, gli esecutori della giustizia umana che richiamano frattanto la nostra attenzione.

L'imperatore aveva ordinato al vicedomino di Lubiana che mandasse a Gradisca per l'esecuzione, e sotto buona scorta, il carnefice di quella residenza, il più abile e sicuro carnefice che vantassero gli Stati di S. M. cesarea, quantunque funzionasse da pochi anni.

Mastro Girolamo era partito in vettura e giungeva in vista di Gradisca la mattina del due luglio. La scorta di cavalleria che lo accompagnava non era stata di troppo: senza di quella, mastro Girolamo avrebbe corso rischio di essere lapidato in più d'un luogo; il suo diritto di portare armi offensive e difensive non gli avrebbe giovato gran cosa. Non già che le popolazioni desiderassero l'abolizione della pena di morte: tutt'altro: a quei tempi il patibolo pareva a tutti un'istituzione di prima necessità; ma il volgo non teme di contraddirsi: riveriva il patibolo ed esecrava il carnefice.

Quando mastro Girolamo fu al sicuro in castello, dove fu ricevuto dall'aiutante col rispetto gerarchico dovuto ad un superiore e ad un uomo abilissimo nell'arte, ebbe la visita del cancelliere, che gli comunicò la sentenza imperiale e tutte le disposizioni per eseguirla.

— Sono dunque tre?

— Sono tre: la contessa Marianna e suo fratello Niccolò Strassoldo, e il conte Lucio Della Torre...

— Lucio Della Torre? — ripetè il carnefice spalancando gli occhi.

— Sì, Lucio Della Torre: ma che cosa avete? Questo nome vi ha fatto impressione...

— Oh nulla, — continuò mastro Girolamo stringendosi nelle spalle: — lasciatemi riposare un paio d'ore; e poi verrò a dare una occhiata ai preparativi.

Ma, restato solo, il carnefice pensava fra sè: — Che Lucio dovesse finir così non mi fa meraviglia: ma che dovesse finire per le mie mani non lo avrei mai creduto: a dire il vero è un imbarazzo.

Così stavano le cose: il carnefice di Lubiana era per l'appunto quel Girolamo che, intimo amico di Lucio nel collegio di Venezia, gli aveva spalancate le porte del male. E ora stava per aprirgli la porta Libitina, quella che conduce all'altro mondo. Gli aveva anni indietro dischiuso l'Eden del dolce peccato e ora doveva togliergli la vita!

Sarebbe lungo raccontare per quali vicende Girolamo s'era condotto ad assumere quel sanguinario mestiere. Era stato nella sua gioventù disgraziato e colpevole; così s'era imbevuto d'un odio freddo e feroce contro i suoi simili: e quando, per grazia, gli fu offerto di restare in vita a quel patto, accettò senza esitare. La sua carica infame era un'onta viva e permanente per il suo parentado: ma egli, restato orfano da bambino, e poi trattato male dai suoi, trovò in questo una ragione di più per assumerla.

Abbracciata la carriera con buona volontà, fin dalle prime volte aveva dato prova di forza, di sicurezza e di destrezza. E siccome a quei tempi il patibolo funzionava spesso, mastro Girolamo in pochi anni era diventato un boia di primo ordine: aveva dovuto allungare più colli che non ne avesse tagliati, ma anche della mannaia aveva pratica sufficiente, come era abilissimo nell'applicare le tanaglie e il terribile supplizio della ruota.

Il boia di Gratz già gli aveva offerto in matrimonio la propria figliuola, in omaggio al suo merito riconosciuto: così egli avrebbe potuto trasmettere per eredità le sue funzioni di sangue.

Ma quantunque egli fosse più che corazzato contro le umane debolezze e la soverchia sensibilità, questa volta si trovava un poco impicciato. Pensare che dopo molti anni avrebbe l'infelice rivisto dinanzi a sè l'amico della prima giovinezza, un dì tanto più caro quanto era stato più fido compagno nelle prime scappate! E l'avrebbe riveduto fra le angoscie della morte, mentre forse era ancora nel fiore della salute e del vigore, come era di certo nel fiore della gioventù! E toccava a lui spacciarlo!

Gli pareva probabile che Lucio, nelle ansie di quel momento, non l'avrebbe riconosciuto, poichè lui era molto cambiato: aveva il viso occupato da una folta barba nerissima e grosse sopracciglia gli ombreggiavano la fronte e gli occhi. Ma lui già sapeva che avrebbe ritrovato l'amico nella vittima: che avrebbe dovuto assistere alle sue torture e dargli il colpo di grazia. Non gli sarebbe tremato il braccio? avrebbe avuto la forza di eseguire?

D'altra parte non gli sarebbe stato certamente concesso di rinunziare all'uffizio, nel quale non c'era pronto nessuno per sostituirlo: cedere l'uscio al suo aiutante poco esperto sarebbe stato per lui una degradazione e per il paziente il rischio di patire in più volte il colpo di morte e di subire strazii inauditi.

Se egli avesse rinunziato all'uffizio gli veniva ritirata a lui la grazia di vita che ne dipendeva; e all'amico e agli altri condannati si aggiungeva qualche giorno di agonia.

Quando ebbe ripensato a tutto questo, mastro Girolamo finì col rassegnarsi alla dura necessità, proponendosi nel tempo stesso di non ricordarsi dell'amico se non per servirlo da amico secondo la circostanza, cioè per mandarlo all'altro mondo al più presto, abbreviandogli per quanto fosse possibile l'agonia.

(Continua)

preside dell'Istituto tecnico di Torino per le spese ordinarie del 1881.

12. Accolse la proposta dell'Ufficio tecnico per l'esecuzione di lavori urgenti di ristauro al ponte sul Soana presso Pont.

13. Autorizzò alcune riparazioni nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei RR. carabinieri.

14. Approvò il riparto fra i Comuni interessati delle spese occorse per la manutenzione della strada consortile di Valpellino e di quella da Pré St-Didier a Courmayeur.

15. Ammise un mentecatto povero a pensione gratuita a carico della Provincia, uno col concorso di L. 30 mensili ed un altro col concorso di L. 400 annue a carico delle rispettive famiglie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

Aosta — Caserma dei RR. carabinieri. — Rinnovazione dell'affittamento.

Gravere — Ricorso Braida relativamente ad opere eseguite al fianco della strada provinciale Susa-Oulx.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 12 marzo.

Le nostre Appendici. — Già i nostri lettori sono avvertiti che quanto prima il *Conte Lucio* dell'Appendice toccherà il suo fine, poco lieta ai, ma non meno interessante sua compagnia: e parimenti abbiamo già detto il titolo della nuova Appendice che è già destinata a succedere all'attuale. Il nuovo romanzo

UN MATRIMONIO AI BAGNI

riuscirà, ne siamo certi, di nuovo e curioso interesse pei nostri lettori. L'autore è oggidì uno dei più applauditi scrittori di quel genere. Federico Spielhagen (chè tale è il suo nome), sebbene non ancora vecchio, ha già ottenuto in Germania una grandissima fama colla sua fortuna per suoi racconti: *La riva al mare* (*Aufs der Düne*), per i lunghi romanzi: *Nature problematiche* (*Problematische Naturen*) e *Dalle tenebre alla luce* (*Durch Nacht zum Licht*), i quali ottennero un immenso successo; e per tante altre novelle che tennero dietro alle sue opere maggiori, fra cui ricordiamo *La Mezzanotte*, *L'Ultimo*, *La Civettuola del villaggio*, *I Pionieri tedeschi*, ecc., ecc. Lo Spielhagen ha pure avuto ottima fortuna come autore drammatico; fanno parte del repertorio tedesco le sue commedie *Amore per amore*, *Il consigliere piccinolo* ed altre ricavate dai suoi romanzi. Lo Spielhagen è nato a Magdeburgo nel 1829.

Il suo romanzo

Un matrimonio ai bagni

che noi offriremo ai nostri lettori, appartiene ad una serie di ultimi racconti da lui pubblicati l'anno scorso, e le ripetute edizioni che già se ne sono fatte a Lipsia dimostrano che anche quest'opera fu riconosciuta degna dell'autore delle precedenti.

Dell'uso delle lenti nell'igiene dell'occhio. — *Conferenza alla Società italiana d'igiene.*

Tant'è, il dottor Pagliano aveva ragione allorquando diceva, nella sua conferenza di sabato scorso, che ormai l'indirizzo positivo negli studi va ognor più accentuandosi e che ad una conferenza nella quale si discorra di cose scientifiche o pratiche, il pubblico vi accorre come ad una festa.

Diffatti, ieri sera la sala dell'anfiteatro di chimica, in via Po, era stipata al punto che ci si stava pigiati... e si sudava. E sì che l'argomento pareva non dover essere troppo seducente per le signore che formavano buona parte dell'uditorio, nè poteva riescir cosa nuova ai molti amici e colleghi del conferente e a quella parte numerosa di studenti a cui simili studi sono già alquanto famigliari. Gli è che il prof. G. B. Bono, del Sifilicomio di Torino, che si imprendeva la trattazione, gode già di bella fama, benchè ancora giovanissimo, ed è già noto per parecchie sue pregevoli memorie sull'oftalmologia e cose affini, nonchè per suo talento e amore agli studi severi.

Diffatti, egli aveva già ottenuto per titoli la cattedra di clinico nell'Università di Camerino, ma vi rinunziava pel desiderio di approfondirsi vieppiù nei suoi studi.

Prendendo le mosse dall'importanza che l'occhio ha nella vita giornaliera, lamenta la poca diffusione delle più elementari cognizioni intorno ad esso. Eppure, dice egli, che v'ha di più stimato e pregevole dell'occhio? Non è esso forse l'organo più perfetto dell'organismo umano e quello che procura all'uomo i maggiori piaceri? L'occhio ci mette in comunicazione col mondo esterno, rivelandoci le cose più belle, facendoci beare nella contemplazione del creato, nelle scene più ammirabili che il sole illumina e dipinge coi sublimi colori della sua ricca ed impareggiabile tavolozza. È l'occhio che ci fa scorgere i pericoli e che c'insegna a scansarli, che ci lascia vedere i nostri cari, che ci lascia leggere nell'animo loro del quale è lo specchio.

Il prof. Bono ha dinanzi a sè, sul tavolo, modelli ingranditi dell'occhio che si scompongono in vari pezzi, tutto un armamentario di ottica ed oculistica, ed al suo fianco, appese alle pareti, parecchie tavole che figurano l'occhio con [illegible] e ne mostrano la sua struttura. Egli se ne vale per tessere una sommaria descrizione della conformazione dell'occhio al suo stato normale e l'ufficio al quale adempie ciascun organo dei quali è composto; descrizione che noi tralasciamo di fare per timore di non essere troppo fedeli ed anche perchè sarebbe qui fuor di luogo.

Descritta così la succinta la struttura dell'occhio e delle sue funzioni complessive, passa a discorrere delle alterazioni della facoltà visiva dividendole in due distinte classi: quelle cioè la cui causa risiede nell'apparato fisico destinato a produrre l'immagine sulla retina; e quelle la cui causa ha origine nell'apparato nervoso atto a trasformare l'impressione in sensazione, — quest'ultima alterazione porta il nome di ambliopia, e malgrado sia stata chiamata da un bell'umore una malattia nella quale medico e paziente ci vedono poco chiaro, sta pur sempre il fatto che i moderni strumenti, quali, ad esempio, l'oftalmoscopio, permettono di vederci addentro, di studiarla per bene e di tentarne la cura.

Quanto all'apparato fisico, prosegue il disserente, esso può esser causa dell'alterazione della vista in varie guise, o per essere menomata la trasparenza dei mezzi rifrangenti dell'occhio o alterato il rapporto fra la lunghezza di esso e la forza dell'apparecchio rifrangente. Queste alterazioni portano il nome di cateratta, miopia, presbiopia, ipermetropia e sono tutte ben conosciute e ben definite.

Gli è appunto a queste anomalie e malattie dell'occhio che l'arte può venire in soccorso mediante lenti di speciale conformazione, le quali modificando la direzione dei raggi, correggono i difetti della vista, rafforzandola se affievolita.

Coll'aiuto di uno sciopticon, e facendo attenuare momentaneamente la luce del gas, il prof. Bono fa proiettare sopra uno schermo una figura, e mostra come essa appaia ora nitida ora confusa, a seconda si allontana o si avvicina lo schermo dal sciopticon, e interponendo fra questo e quello lenti di varie foggie dimostra come esse, modificando la direzione dei raggi, possano correggere alle anomalie dell'occhio nel quale siffatto fenomeno si osserva nelle identiche condizioni.

Qui il conferente accenna ancora alla erronea credenza di molti, che cioè la miopia sia l'opposto della presbiopia, mentre in realtà l'opposto di questa è l'ipermetropia, e cita ad esempio il grande Franklin il quale era miope e presbite ad un tempo, ed aveva corretto al difetto con una curiosa specialità di lenti. Fa cenno degli occhiali colorati per difendersi dalla soverchia luce, consigliando l'uso di quelli azzurri.

Constata finalmente come l'Italia abbia dato largo contributo nello studio dell'oculista e come l'invenzione sia dovuta al fiorentino Salvino D'Armato degli Armati, morto nel secolo xiv, invenzione della quale non si se debba rallegrarsene o dolersene.

La parola facile ed elegante del conferente gli valse al suo finire quegli animati applausi con cui il suo numeroso uditorio l'aveva già salutato al suo esordire.

L'industria degli aceti. — *Conferenza al Comizio agrario.*

Il prof. cav. Ottavio Ottavi, che nel corso delle conferenze del Comizio agrario ebbe già a trattare con plauso della coltivazione della vite, volle ieri l'altro intrattenere il suo numeroso uditorio sopra un tema di non comune importanza: quello dell'industria degli aceti.

L'Italia, dice il conferente, che pur produce in discreta copia varie specie di vino, è ben lontana di porre in commercio tutto l'aceto che potrebbe produrre. Essa esporta soltanto 9000 ettolitri di aceto e ne compera dall'estero circa 2000 ettolitri. E questo è male in confronto del vasto commercio di esportazione che potrebbe alimentare.

L'industria degli aceti si divide in due rami distinti: quella degli aceti a base di alcool, e quella degli aceti di vino. Entrambi possono acquistare grande sviluppo di fabbricazione senza inciampi vicendevolmente, poichè diversi sono gli usi ai quali si prestano: industriali e casalinghi.

Il conferente definisce quindi in che consista l'acetificazione. L'aceto altro non è che acido acetico mescolato con acqua, e l'acido acetico non è che il prodotto dell'ossidazione dell'alcool per mezzo dell'ossigeno dell'aria. Perchè l'alcool si muti in acido acetico sono necessarie parecchie condizioni: che esso sia mescolato ad altro liquido in dosi non inferiori al 7 per cento, nè superiori al 15 o 16 per cento; la presenza dell'aria: una temperatura variabile fra i 25 ai 32 gradi; la presenza di un fermento, specie di fungo chiamato dai naturalisti *micoderma aceti*. È altresì necessario che i liquidi contengano gli alimenti di questo micoderma, i quali alimenti sono sempre contenuti nel vino.

Conosciuta così come avvenga l'acetificazione mediante l'intervento del *micoderma*, il cui sviluppo genera la fermentazione, restano a conoscersi i processi per la fabbricazione dell'aceto.

Il sig. Ottavi imprende quindi a discorrere dei procedimenti in uso in Italia, in Germania ed in Francia, sia per la fabbricazione dell'aceto per uso industriale, come per quelli di uso domestico. Descrive gli apparecchi impiegati nelle grandi fabbriche di Orléans, quello di Boerhave, di Schützenbach, i metodi a recipienti girevoli di Michelis, quelli di fabbricazione rapida e infine quelli casalinghi.

Accenna ai materiali usati nella fabbricazione degli utensili *ad hoc* nei quali è escluso completamente il metallo onde evitare la formazione degli acetati che oltre a impedire la riescita sarebbero nocivi alla salute.

Discorre della fabbricazione degli aceti di lusso esercitata nel Bolognese.

Si augura in fine che questa industria abbia ad acquistare in Italia tutto lo sviluppo che ne consente l'industria sorella della produzione del vino, sviluppo che arrestando qualsiasi concorrenza dall'estero, può costituire un copioso cespite d'entrata.

Teatro Regio. — Ieri sera la riproduzione della *Sonnambula* ha segnato per la sig.ra Bianca Bianchi un altro successo.

La brava e gentile artista, accolta da applausi al suo comparire sulla scena, ha cantato, come al solito, con brio, con eleganza ed ha dovuto ripetere il rondò finale, dopo il quale le fu presentato un bellissimo mazzo di fiori.

L'opera però subì parecchi tagli a causa di un'indisposizione del tenore.

È probabile che udremo la Bianchi nel *Rigoletto*.

Teatro Carignano. — Alla seconda rappresentazione, il nuovo idillio di Leopoldo Marenco: *Don Ambrogio*, ottenne un successo migliore di quello della prima sera. Il primo atto passò in silenzio, ma gli applausi cominciarono tosto nel secondo atto, e andarono via crescendo nel terzo e nel quarto.

Le chiamate in fin d'atto furono 3 al 2°, 2 al 3° e 5 al 4°, oltre 4 o 5 chiamate durante l'atto nel 2° e nel 4°.

In quanto all'esecuzione, erano scomparse tutte le incertezze della prima sera, e fu veramente buona sotto ogni aspetto, ottima per riguardo al protagonista Cesare Rossi.

Teatro Alfieri. — Il nuovo dramma del Foschini: *L'art. 189* (*Le indagini sulla paternità non sono ammesse*) datosi ieri sera, per la prima volta, sulle scene di questo teatro, ebbe un successo tiepidissimo.

Il pubblico, già non numeroso, che era accorso alla rappresentazione, mostrò di essere mediocremente commosso e di interessarsi poco ai casi di un figlio che cerca il proprio padre, e se qualche volta applaudì, si fu per qualche finale d'atto di studiato effetto.

Bisogna però convenire che lo Schiavoni, l'Artale, il Roncoroni e gli altri artisti tutti fecero del loro meglio perchè il dramma sortisse l'esito più felice.

Beneficiata Scolari. — Ieri sera al Gerbino aveva luogo la beneficiata della signorina Albertina Scolari. La seratante, che sosteneva nell'opera *Boccaccio* la parte di *Fiammetta*, fu fatta segno a vivi e ripetuti applausi. Fra il primo e il secondo atto la signorina Scolari eseguiva il rondò nell'opera *La Cenerentola* e in mezzo a nuovi battimani veniva regalata di mazzi, corone e cestelli di fiori offertili dai suoi numerosi ammiratori.

L'insieme dello spettacolo cammina ora meglio che la prima sera. Oltre la Scolari, il Marchetti (*Lambertuccio*) ed il Leccardi (il *Principe*) replicano *bis* sopra *bis*, e il *valzer delle lettere* e la *cara Peronella* mandano ogni sera il pubblico in solluchero.

CRONACA

Domenica, 12 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato, mentre ringrazia i molti generosi sottoscrittori che si affrettano fin d'ora a versare il totale importo delle azioni da essi firmato, prega caldamente tutti gli altri azionisti di rammentarsi che il pagamento del primo quinto deve essere fatto entro due mesi dalla data della sottoscrizione, e li invita a fare il relativo versamento al più presto possibile per evitare lunghe e dispendiose complicazioni di contabilità e registrazione.

Si pregano quindi specialmente tutti gli azionisti che hanno sottoscritto nei mesi di dicembre 1881 e di gennaio p. p. di voler effettuare il pagamento della 1ª rata entro il corrente mese di marzo e possibilmente in questa prima quindicina presso gli Istituti sottodesignati:

Opere Pie di S. Paolo — Banco Sconto e Sete — Unione Banche Piemontese e Subalpina — Banca di Torino — Credito Mobiliare — Credito Torinese — Banca della Piccola Industria — Banca Popolare. *Il Comitato.*

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione generale italiana nel 1884 in Torino ha diretto ai Sindaci delle principali città la seguente circolare:

« *Illustrissimo signore*,

« Con circolare dello scorso mese questo Comitato pregiavasi trasmettere a V. S. copia delle disposizioni regolamentari per l'Esposizione generale italiana in Torino nel 1884, e pregava la S. V. di voler concorrere coi rappresentanti degli altri Corpi morali ivi indicati alla costituzione della Giunta distrettuale intesa a cooperare con tutti i mezzi più opportuni al buon esito dell'Esposizione.

« Nella fiducia che V. S. avrà voluto assumere il mandato secondo il desiderio espresso in detta circolare, il Comitato crede debito suo d'informarla dei grandi fatti che in questi giorni vennero maggiormente ad assicurare la buona riescita dell'impresa.

« Sua Maestà si compiacque accettarne l'alto patronato; il Municipio ha votato un concorso di L. 534,000 a fondo perduto ed il Governo ha preso formale impegno di proporre al Parlamento un sussidio adeguato all'importanza dell'avvenimento.

« La sottoscrizione delle sole azioni, mediante la recente sottoscrizione di 2000 azioni per parte della Provincia di Torino, raggiunge a tutt'oggi la somma di **lire 2,016,200** e se ne stanno facendo colla maggior sollecitudine i primi versamenti.

« Le Commissioni incaricate della compilazione delle singole parti del programma dell'Esposizione hanno trasmesso i loro lavori al Comitato Esecutivo che sta ultimandone il coordinamento in un Programma generale.

« Non recherà quindi meraviglia se allo stato delle cose il Comitato attende con vivo desiderio che gli vengano comunicate le costituzioni delle Giunte distrettuali, e che queste si sobbarchino all'importante opera che è loro affidata alacremente e senza indugio.

« A quest'effetto e per rispondere alle osservazioni esposte ed alle spiegazioni chieste da alcune benemerite Camere di Commercio ed Arti intorno alle circolari sopra indicate ed alle disposizioni regolamentari emanate da questo Comitato, il Comitato stesso crede necessario di meglio determinare i concetti che ispirarono gli articoli 4° e 6° delle citate disposizioni.

« Coll'articolo 4° si è stabilito che le Giunte distrettuali debbono essere costituite in ogni città che sia sede di una Camera di Commercio, perchè solamente da tali Centri, mediante l'opera principalmente appunto delle Camere di Commercio, migliori e legittime rappresentanze degl'interessi della industria e del commercio, può essere convenientemente eccitato ed organizzato il concorso degli espositori, anche tenuto conto di quanto si è operato nelle passate Esposizioni e che sempre diede commendevolissimi risultati.

« Il compito di radunare gli elementi più adatti a costituire una Giunta che possa corrispondere all'ampiezza del mandato che essa dovrà esercitare, venne affidato ai Sindaci stante l'indole generale dell'indetta Esposizione che vuole comprendere tutti i prodotti del lavoro italiano anche nelle sue manifestazioni puramente scientifiche ed estetiche, e che tendano ad uno scopo di educazione o di beneficenza; ma quest'incarico sono i Sindaci chiamati ad eseguire in unione anzitutto ai Presidenti delle Camere di Commercio, come anche a quelli dei Comizi agrari e degli altri Istituti scientifici ed artistici. Onde ne viene che laddove tale iniziativa non venga assunta dal Sindaco, spetterà alla Camera di Commercio di costituire essa stessa la Giunta, coll'intervento degli altri Corpi indicati.

« Costituita in questo modo la Giunta, essa deve per necessità stessa delle cose far capo alla Camera di Commercio e stabilirvi la naturale sua sede, onde attingere dalla medesima quelle cognizioni, quell'influenza e quegli aiuti mediante i quali soltanto potrà convenientemente figurare nella gara nazionale ogni ramo della nostra produzione. E tale è appunto il divisamento col quale viene costituita la Giunta distrettuale di Torino, come è espressamente dichiarato in nota del Sindaco di questa città qui infra riprodotta.

« L'articolo 4° delle sopra citate disposizioni regolamentari invita le Camere di Commercio, del pari che gli altri Istituti ivi enumerati, a cooperare con tutti i mezzi che stimano i più convenienti al buon esito dell'Esposizione. Questa disposizione lascia tutta quella libertà d'azione della quale ben potranno valersi le Camere di Commercio con quell'esperienza, competenza ed ampiezza per cui si attende dalle medesime il più efficace ed attivo aiuto.

« Colla massima osservanza

« Per il Comitato esecutivo
« *Il presidente*
« L. [illegible]. »

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 1,780,000.

Bernocchi Giuseppe e figli, L. 500 — Nasi Antonio, 100 — Candeletti cav. G., 200 — Candeletti Teresa, 100 — Cassone cav. G. Ubaldo, 100 — Debenedetti Moise fu D. L., 100 — Labbi Maria e Adele, sorelle, 500 — Montaldo dottor Giuseppe, 100 — Montaldo Fiorelli Tecla, 100 — Masselli Pietro, 100 — V. G., 100 — Zoppa G. B., 200 — Zoppa Elisabetta, 100 — Zoppa Lucia, 100 — Savigliano (Comune), 300 — Passarino Carlo, 100 — Rusconi Ignazio, 100 — Rusconi Angela, 100 — Rusconi Maria, 100.

Totale L. **1,789,200.**

Il seguito a domani.

Per la morte di Lanza. — Ci si comunica il seguente telegramma della nostra Camera di commercio ed arti:

« Presidente Camera deputati, Roma.
« Camera commercio Torino che onoravasi
« aver suo deputato compianto Giovanni
« Lanza associasi lutto nazionale perdita in-
« temerato patriota insigne statista.
« *Sott. presidente* A. Malvano. »

Visita al Panificio sociale della Ceronda. — Ieri, alle ore 3 1\2 pom., S. A. R. il duca di Genova, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, faceva una visita in forma privata al Panificio sociale della Ceronda.

Erano ad attenderlo nella sede del Panificio il presidente P. Borgo, il vice-presidente C. Kraft e l'intiero Consiglio d'amministrazione, i quali tutti fecero all'augusta persona del Duca gli onori di casa.

Il duca visitò con molto interesse le macchine per la panificazione, l'impastatore Deliry, nonchè i sei forni Biabant a sistema francese. S'informò inoltre della qualità delle farine ungheresi per i pani di lusso, e nostrane per il consumo giornaliero, e della produzione e smercio del pane che può toccare i 8 od 9 mila chilogrammi per giorno, e che è attualmente di 2 o 3 mila chilogrammi.

Volle pure visitare gli stessi dormitoi dei garzoni panettieri che trovò sani, ariosi e ben disposti.

Se ne partiva quindi facendo al presidente ed al direttore tecnico sig. Bolandi molti elogi sul modo con cui il Panificio era tenuto e condotto.

Il torneo al teatro Vittorio Emanuele. — I preparativi per la grande festa equestre che avrà luogo martedì, 14, al teatro Vittorio Emanuele, procedono con alacrità.

Tutto dà a credere che essa riescirà splendidissima. V'interverrà il fior fiore della cittadinanza torinese.

Vi è già da parecchi giorni ressa per l'acquisto dei biglietti.

A questo proposito si avvertono i signori sottoscrittori per biglietti che se pel mezzogiorno di martedì, 14 corrente, non avranno ritirati i loro posti, non avranno più diritto a reclamarli, e la Commissione ne disporrà altrimenti.

Ecco la lista dei cavalieri che prenderanno parte al torneo:

Generale Colli di Felizzano, capo del torneo — Borsello, aiutante di campo.

Prima quadriglia: Marchese Maurizio di Roré, comandante la quadriglia — Nasi Roberto, comandante in 2°.

Cavalieri: Carlini — Paz di Bruno — Giacometti — L. Castelvecchio — V. Castelvecchio — F. Geriana — Beriope — Casanova — Giorgis — Geriana — Calligaris — Andreis — Biale 1° — Biale 2°.

Seconda quadriglia: Bignon cav. Enrico, comandante la quadriglia — Sapelli, comandante in 2°.

Cavalieri: Di Rivablone — Levi — Marmo 1° — Marmo 2° — Maina — Moncrivello — A. Olivetti — F. Olivetti — Guerra — Maspero — Girodi 1° — Girodi 2° — Du Lora — Gazzelli di Rossana — Bracorens di Savoiroux.

Terza quadriglia: Conte Coardi di Carpeneto, comandante la quadriglia — G. Pasta, comandante in 2°.

Cavalieri: Spinola — Pallavicini — Olietti — C. Pasta — Pol — Poetti — Montagnini — Rasini — Vitale — Piossasco — Balbo — Sant'Agabio — Gay di Quarti — Nasi Arturo — Fossati.

Terremoto. — Dai direttori degli Osservatori di Ornavasso e di Alessandria riceve annunzio di una debole scossa di terremoto indicata dai loro istrumenti al mattino dell'8 corrente. L'avvisatore sismico di Ornavasso si mosse alle 7 ore 58 min. ant. (tempo medio di Roma) indicando una scossa assai lieve, seguita nove minuti dopo da altre due. Press'a poco alle stesse ore fu avvertita la scossa ad Alessandria, dove la direzione tracciata dal pendolo sismico si fu di ovest-nord-ovest.

Qui a Moncalieri nessun istrumento si mosse, neanco il tromometro, che accenna i minimi movimenti del suolo, giacchè esso continuava nelle sue consuete piccolissime oscillazioni, senza alterazione di sorta.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
11 marzo 1882.
P. F. Denza.

Monte di Pietà. — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di martedì 14 corrente mese saranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti di oreficeria ed argenteria che si venderanno all'incanto mercoledì 15 volgente mese e giorni seguenti.

Spirato fra le braccia della governante. — Una fantesca transitava ieri sera verso le ore 5 sulla piazza Reale tenendo fra le braccia il fanciullino del signor Rimondino Michele, custode del Reale Giardino zoologico.

Ad un tratto il povero bambino fu preso da colpo apoplettico e rimase all'istante cadavere fra le braccia della governante stessa.

Il fanciullo venne tosto dalla fantesca stessa portato alla farmacia Schiapparelli in piazza San Giovanni e quindi alla sua abitazione.

Solite gherminelle. — Ieri, verso le 4 pom., certo M. Giuseppe, garzone prestinaio, mentre trovavasi nell'atrio della stazione ferroviaria di Porta Nuova sulle mosse di partire per Genova, imbattevasi in una donna di sua conoscenza, certa R. Anna.

Scambiate alcune parole con costei, la pregava a volergli custodire momentaneamente un suo involto contenente alcuni effetti, mentre egli avrebbe preso il biglietto. La R. acconsentì, per cui l'M., liberatosi del fardello, recavasi tosto allo sportello per acquistare il biglietto; senonchè, ritornato poco dopo per riprendere la sua roba, trovò, cioè non trovò più nè la custode nè il fagotto.

Per quante ricerche abbia fatto l'M., non potè più trovare la sua conoscenza, e dovette contentarsi di denunziare il fatto alla Questura.

Lotteria ei colli. — Ieri vennero arrestate in Piazza Emanuele Filiberto certa R. Teresa colle figlie Caterina e Maria, perchè tenevano in quel mercato pubblico lotteria di polli.

Cadavere nel Po. — Stamane presso il Ponte nuovo di via Vanchiglia fu estratto dalle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto già in istato di putrefazione. Si fanno investigazioni per conoscere chi possa essere quel disgraziato.

Arrestati: F. Angelo, C. Placido e V. Felice, per sospetto di furto; Filippa Giovanni, magnetizzatore, venne arrestato dietro mandato del pretore urbano di Roma, dovendo scontare una condanna per ferimento; per ozio e sospetti 6, e due per disordini.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Guidetti Cesare, impiegato, con Ferreri Giuseppa, residenti a Torino.
Polito Francesco Giovanni, cappellaio, con Marzotto Angela Francesca, residenti a Moncalieri.
Sonaglia Antonino, lustrista, res. a Torino, con Gamberta Rosa, res. a S. Paolo della Valle.
Cornaglia Vincenzo, conciatore, con Borei Maria, operaia in lane, residenti a Torino.
Tesio Giovanni, muratore, con Perono Petronilla, sollaneficia, residenti a Torino.
Monticelli Giuseppe, fabbro-ferraio, con Celpa Emerita, residenti a Torino.
Boccardi Vincenzo, negoziante, residente a Voghera, con Carabinggi Palmira, res. a Torino.
Marengo Gaetano, chimico farmacista, res. a Saluzzo, con Muratore Alfonsina, res. a Torino.
Panzeri Giuseppe, negoziante, con Vincenzo Anna, vedova Gorrini, residenti a Torino.
Basiagi Carlo, ingegnere, con Cerruti Lucia, residenti a Torino.
Rocci Giovanni, argentiere, con Prollo Anna, sartrice, residenti a Torino.
Cavalieri Ernesto, legatore da libri, con Bargetto Agnese, cucitrice, residenti a Torino.
Furino Giuseppe, decoratore, con Chiarletti Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Ramasso Giulio, panettiere, residente a S. Mauro, con Pagella Caterina, residente a Torino.
Balocco Angelo, tipografo, con Cornetto Margherita, residenti a Torino.
Elia Edoardo, tornitore, con Bruno Teresa, stiratrice, residenti a Torino.
Gilardi Pietro, contadino, residente a Gruglasco, con Borgo Giulia, contadina, res. a Torino.
Grosso Guglielmo, tintore, con Franco Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Veli cav. Giuseppe, proprietario, con Marroco Maria, residenti a Torino.
Maria Giovanni, cocchiere, con Cerrato Virginia, cuoca, residenti a Torino.
Trinchero Luigi, caffettiere, con Parola Maria, sarta, residenti a Torino.
Pellerino Giuseppe, armaiuolo, con Capenetto Anna, sarta, residenti a Torino.
Muratori prof. Carlo, pittore, res. a Trinità (Mondovì), con Giordana Vittoria, res. a Torino.
Gojo Carlo, falegname, con Florina Teresa, residenti a Torino.
Pairolero Luigi, commesso di banca, con Useglio Maria, residenti a Torino.
Bianco Pietro, lustrista, res. a Ivrea, con Dallina Adelaide, lustrice, res. a Torino.
Broglio Giuseppe, meccanico, con Lami Giacinta, ombrellaia, residenti a Torino.
Deandrea Giovanni Battista, negoziante, res. a Torino, con Bonino Maria Domenica, contadina, res. a Strambino.

Ringraziamento. — I poveri della parrocchia della Madonna degli Angeli ed il sottoscritto, nella sua qualità di economo dell'Opera pia di S. Luigi, sentono il dovere di pubblicamente porgere i loro più vivi ringraziamenti alli signori fratelli Fubini Biancheri, per la loro generosa elargizione fatta a pro dei poveri di detta parrocchia, augurandosi molti emulatori di sì benefiche persone che cercano sollevare gli innumerevoli indigenti.

La ringrazio, onorevole sig. Direttore, della pubblicazione di quanto sopra, ed ho l'onore confermarmi

Della S. V. Ill.ma
Torino, 9 marzo 1882.
Devotissimo
Cerrone cav. Ferdinando
Direttore [illegible]

Luigi Roux, *Direttore*.
Ferrero Enrico, *gerente*.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 marzo

Torino	7	43	10	72	70
Bari	56	1	22	44	54
Firenze	23	17	54	64	28
Milano	55	12	15	25	13
Napoli	49	26	60	23	82
Palermo	3	66	19	33	55
Roma	67	78	20	21	63
Venezia	40	32	53	[illegible]	12

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL' IGIENE

Il celibato.

Religione fisica! Espressione laconicamente grandiosa di uno uno grandioso concetto, che da poco incominciò a far capolino fra gli sprazzi della nuova civiltà; espressione usata e mirabilmente tratteggiata da un valoroso inglese, scrittore di economia sociale, il quale volle conservare l'incognito. È un'opera intitolata: *Elementi di scienza sociale, ossia religione fisica, sessuale e naturale. Esposizione della vera causa delle tre principali piaghe sociali, la povertà, la prostituzione, il celibato*; con il motto epigrafico di John Stuart Mill: *Non si possono nè prevenire, nè guarire i mali della società, come quelli del corpo, a meno che parlandone apertamente.* Unanime la stampa europea seria fece di questo libro una favorevole analisi biografica, chiamandola opera essenzialmente umanitaria. È un colossale lavoro che quasi spaventa per la repentina sua indiscutibile logica verità, forse non ancora in armonia col tardo svegliarsi della vecchia società sempre troppo aggiogata al carro dei vecchi errori e pregiudizi. Undici edizioni inglesi, due francesi, una tedesca, una parziale olandese, e finalmente una meschinissima italiana e portoghese mistano l'intrinseco merito dell'opera e l'attitudine della nazionalità a ricavare la semente della nuova religione fisica, che vuole assolutamente varcare le porte dell'avvenire per la vera rigenerazione della umanità. È un prezioso trattato clinico sociale di palpitante attualità, estratto dalle acque della nuda e cruda verità, e che pretende dimostrarvi come la razza umana non possa essere felice senza la contemporanea fusione della religione fisica e morale.

La religione cattolica, ancora in continua aperta lotta contro la natura, troppo sovente prevale sulla religione fisica, sconfessando l'opera della creazione nelle sue leggi immutabili di reciproca solidarietà fra l'anima ed il corpo. *Mens sana in corpore sano!*

Il corpo va rispettato quanto l'anima; non vi può essere una vera civiltà morale senza il rispetto alle leggi fisiche; ed il voler nobilitare l'anima col lo spregio del corpo, è una mostruosa superba presunzione di qualificazione dell'universale armonia, è un attentato alle verità naturali, è un insulto al Creatore. Non spetta all'uomo il dire: questa parte della sua natura è più bella e più nobile dell'altra, voglio quindi coltivarla particolarmente: è suo dovere di coltivare imparzialmente tutte le sue parti fisiche e morali, per conseguire la virtù fisica e morale. E la società avrà realmente progredito, potrà vantarsi giustamente civile, quando colla fusione della religione fisica e morale adotterà la religione naturale.

***

Il segreto della vita basa sulla solidarietà reciproca dei tessuti, dei visceri, degli apparecchi, ed a nessuno è concessa la pretesa di deviazione, di modificazione, di dispensa funzionale. L'uomo non può imporsi alla natura. Questa assegnò organi e leggi speciali per la riproduzione della specie, ed a queste leggi debbono ottemperare tutti gli organismi regolari, a tutela dell'intiero meccanismo individuale e sociale. Il voto di castità serbi pur l'aureola del sacrifizio per la deformità e per l'impotenza, ma cessi dal conservare la sistematica apparenza nei paraggi della fisiologica potenza. La virtù morale, bene intesa, è sempre una buona garanzia per la virtù fisica; ma gli eccessi sono sempre reciprocamente perniciosi.

L'uomo che, potendolo, non adempie al dovere di riprodursi lealmente e legalmente, attenta all'ordine fisico, morale e sociale. Nella razza umana, a pretese ragionanti e sensibilizzate, il bestialismo dei piaceri sessuali può ottenere il beneficio delle circostanze attenuanti nel fine della riproduzione, giammai nella passione senza fine. Il *crescite et multiplicamini* della Sacra Scrittura, mentre non autorizza gli eccessi della passione, è una proibizione dell'astensione. A Dio non può essere accetta la verginità con il sacrifizio di un apparecchio funzionale che egli creò e destinò all'importantissimo scopo della continuazione dell'opera sua; sacrifizio non mai disgiunto da inevitabili conseguenze di risentimento per parte dell'anima e del corpo. Con l'abitudine e la ferrea volontà si può frenare e far anche tacere l'istinto, ma giammai impunemente; e tutto quanto tarla l'ordine naturale della vita, sorto dal campo della ragione. Poeti, filosofi, religiosi e moralisti, sempre s'aggirarono nelle nebbie delle ipotesi cointeressate e del sovrannaturale senza apprezzamento sodo e sufficiente delle leggi naturali; quindi la poesia e la religione del corpo, bello e sublime quanto le altre, non furono sinora convenientemente concepite; quindi la lotta che perdura fra i seguaci dell'anima e quelli del corpo, vicendevolmente scambiantisi gli appellativi di *misticismo*, *materialismo*.

Si metteranno un giorno d'accordo? Possano le generazioni dei secoli futuri sentire i benefici effetti della conciliazione!

***

Il celibato, come argomento sociale di primissima importanza, attinge in comune col matrimonio alla stessa sorgente di discussione. Il marchio dell'infamia segnava i celibi presso gli Spartani, che non li ammettevano ai pubblici giuochi e pubblici uffici. La legge Giulia obbligava i Romani ad ammogliarsi; imponeva una tassa ai celibi, accordava privilegi ai maritati con numerosa prole, e dichiarava decaduto da qualsiasi legato e credito il celibe sui 25° anno. Qualche popolo orientale chiama i celibi: *gli eunuchi del sole e del cielo*. Non ostante i ripetuti accessi del fanatismo religioso sull'impurità commerciale dei due sessi e relative stravaganti teorie legislative, si venne sempre allo stringente rendiconto sociale constatante il danno enorme derivante dal celibato volontario o forzato. Il filologo moralista trova poi una filza di contravvenzioni alle leggi del corpo, della mente, del cuore, tanto grave da sconvolgere l'indole della natura umana. Il fanatismo celibatario è causa or delle enormi adiposità, or della miserrima magrezza, or della stupidità ed atonia delle facoltà mentali, or del loro esaltamento. Il celibato, essendo cagione dell'egoismo, preclude le vie del cuore, ed esclude la generosità, la tolleranza, il compatimento, il perdono.

La donna celibe, o senza prole, facilmente cade nei lacci del bigottismo o dell'interesse; e, sebbene virtuosa, potrebbe sempre parere un pochino di speculazione. L'inerzia dell'utero paralizza le corde sensibili del cuore, ed all'incendio sostituisce il ghiacciaio. È un duello a morte fra la superstizione e la natura, con la peggio di quest'ultima. Sempre troppo ancora è trascurato lo studio della natura e delle leggi degli organi sessuali, delle loro malattie per l'eccesso e per l'astensione; tutta la nostra filosofia morale e sociale è muta fino al midollo, con notevole danno per la prosperità della nostra razza.

***

Secondo la teoria del Malthus, l'aumento naturale della popolazione è sempre stato, sempre sarà potentemente frenato dal celibato, dalla prostituzione, dalla povertà in tutti i paesi vecchi. La legge della popolazione basa su questa triade di fatti, chiamati compresi dalla vecchia società, e poco ancora dalla nuova. Non è soltanto questione di facoltà mentali, ma di cognizioni esatte che vogliono il loro posto nella scienza sociale, la quale stabilisce che ogni membro della società, qualunque sia la sua posizione, sopporti la sua parte legittima delle difficoltà sessuali comuni a tutti. Fino a che la legge della popolazione non sarà apertamente riconosciuta come l'unico fondamento vero della moralità sociale, l'umana famiglia seguiterà a dibattersi, come per il passato, nel caos delle miserie e delle ingiustizie, nello squilibrio dell'esuberanza e della deficienza, fra il grido dell'agonia sociale, fra le gioie dell'amore e della prole, e le amarezze delle pene del celibato e della prostituzione. In pratica, l'umanità non ha realizzato la scelta fra il celibato e l'astinenza sessuale e l'amplesso preventivo. La scelta, in realtà, è tra l'amplesso preventivo da una parte, e il celibato e la prostituzione dall'altra, perchè la popolazione in qualsiasi paese non sarà mai sufficientemente limitata dal solo celibato. L'astinenza sessuale prolungata è un male talmente intollerabile, che non fu mai sopportata sola, ma si trovò sempre associata ai mali alternantisi della prostituzione e della povertà. La difficoltà di porre in pratica convenientemente l'astinenza sessuale, conduce alla povertà, e da questa da una parte, e dal celibato dall'altra, alla prostituzione. Le questioni sessuali costituiscono le difficoltà fondamentali della vita umana, e fino a che non saranno ... studiate e risolte, invece di essere, come al presente, soppresse per una delicatezza morbosa, tutti i trattamenti dei mali sociali riesciranno superficiali ed illusorii. I tre grandi mali sociali, la povertà, la prostituzione, il celibato, e gli effetti loro ... della legge di popolazione e di natura ... sessuale. Dovrebbero chiamarsi i mali sociali *primari*, perchè, come gli strati più profondi, sono alla base di tutti gli altri, e direttamente o indirettamente li generano. Da essi generalmente derivano i delitti, l'ubbriachezza, diverse malattie, tutto quanto insomma le aumenta miserie. (Malthus, *Legge della popolazione*).

***

Si scrissero eccellenti opere popolari su tutte le funzioni del corpo umano, ma gli organi sessuali, tuttora riguardati con sentimento di vergogna e di mistero, quasi immonde parti dell'organismo, indegne di riguardi e di attenzioni, furono sempre lasciati da parte. Eppure nessun argomento è più necessario sia conosciuto dall'umanità, per i suoi rapporti colla morale, coll'igiene, coll'economia politica. L'esclusivismo della religione morale ... nei secoli passati, la ... prima della scienza ... religione fisica, per cui la parte sessuale della ... natura ... tendenziosamente avvolta nel silenzio.

I giovani d'ambo i sessi, dalla pubertà al matrimonio, provano delle critiche difficoltà nella questione sessuale, per non avere una guida traverso le crisi che subiscono gli organi genitali che entrano in funzione, onde evitare gli scogli delle passioni. L'astinenza, l'onanismo, l'amore mercenario sono le tre vie egualmente, nelle quali bisogna lottare corpo a corpo cogli stimoli della natura in completo disaccordo colle regole convenzionali. E pensare che saggi, opportuni, prudenti schiarimenti potrebbero rendere meno pericoloso questo periodo critico! La nostra società non è ancora abbastanza spastoiata dai vecchi errori e pregiudizi per accogliere favorevolmente le nuove teorie della seria emancipazione fisica, morale e sociale. Si procede ... ma non si danno che tinte, le quali ... la penombra è più pericolosa delle tenebre. Se la scienza fece passi da gigante, l'umanità seguita a trascinarsi con le stampelle.

Il voto di castità è una negazione delle leggi naturali; chè, se può piacere una mente esaltata dalla poesia e dal misticismo, nell'età dell'incosciente innocenza, più tardi fa sentire il dolore della pena inflitta dall'infrazione. Tutti i celibi, aventi i requisiti necessari di attitudine al matrimonio, sono delinquenti davanti il tribunale della natura, sia che lottino colla passione, sia che ricorrano all'amore mercenario. Ma più colpevole è colui che, dopo di aver sciupato il suo organismo nelle esagerazioni dell'eccesso, cerca nel matrimonio le consolazioni dell'impotenza. Il medico ed il legista ammettono il celibato dei diseredati di salute e di fortuna, perchè partecipano del sacrifizio, avendo ancor essi diritto alla loro porzione d'amore. Il celibato senza castità richiede l'amore mercenario e l'amplesso illegale, quindi la prostituzione ... e la miseria, quindi il numero ... della società ... l'illegittimo ed il ... degli affetti che cementano

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera B) — *Il tributo di Zamora*, opera-ballo — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Don Ambrogio* — *Una gallina ripiena di tartufi*.

Gerbino, o. 8. — *La bella Elena*.

Alfieri, o. 8. — *La preghiera dei naufraghi*.

Rossini, o. 8. — *Le fomme brute*.

D'Angennes, o. 8. — (In annunzi ex quarta pagina — *L'orfana* — *L'cioche del vilage*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Excelsior*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 10 MARZO 1882.

Nascite 17, cioè maschi 10, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Ferraris Giovanni con Bardilla Teresa vedova Capitolo — Ferrero Amedeo con Broj Cristina.

Morti denunciati. — Gerard Carlo Alessandro, d'anni 65, di Torino, incisore — Rosso Domenico, id. 54, di Montaña — Gardino Vincenzo, id. 65, di Torino, impiegato municipale pensionato — Bergo Elvira nata Pedretti, id. 31, di Bavone — Bellano Giuseppe, id. 31, di Torino, bracciante — Galleano Lucia n. Borgogno, id. 62, di Magliano Alfi — Chiotto Antonio, id. 57, di Drusat, vermicellaio — Unia Teresa, id. 14, di Borgone Susa — Ricardino Giuseppa n. Brassiola, id. 40, di Settimo Torinese — Narotto Pietro, id. 26, di S. Francesco al Campo — Valle Maria n. Cerutti, id. 42, di Biella, benestante — Arnaudo Stefano, id. 8, di Brondello — Fontana Celestina n. Ceresa, id. 41, di Verrugnò, contadina — Pistone Maria, id. 24, di Rivarolo, contadina — Morra Caterina, id. 44, di Carignano, lavandaia — Barutti Giovanni, id. 50, di Milano, [illegible] — [illegible] Giovanni, id. 45, di Graglia, muratore — Rabellino Francesco, id. 24, di Torino, pastraio.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 11 marzo 1882.

Altezza barometrica in m.millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 747,1	3 p. 745,9	9 p. 745,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+10,5	+15,0	+13,5

Tensione del vapore in millimetri:

7,5	8,4	6,4

Umidità relativa in centigradi:

75	62	69

Vento:

calma	SO 4	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +3,7 mass. +19,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 13 marzo.

Nascere del Sole 6,37 — Passaggio al meridiano 0,29 — Tramonto 6,21.

Nascere della Luna 2,9 matt. — Passaggio al meridiano 6,43 matt. — Tramonto 11,20 matt.

Giorno della Luna 24°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

I dispacci della Norvegia ricevuti ieri sera annunziano che la burrasca venuta dall'ovest d'Irlanda ha il suo centro verso Christiansund, ed è stazionaria nel golfo della Finlandia; tempi cattivi infieriscono sul mare Baltico ed una aurora boreale è stata osservata nel golfo di Botnia.

Un'altra burrasca trovasi sull'Atlantico e passa attualmente all'ovest delle isole Britanniche arrecando una tempesta di sud a Valenza ed alle Ebridi, tendendo ad avanzarsi sulla Norvegia.

La sua azione potrà estendersi fino alle coste della Manica e della Bretagna.

Un'area di pressione superiore a 770 mm. copre sempre la Spagna, l'Algeria e la Francia e si estende fino nella Turchia.

Italia. — 11 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta fuorchè Scandinavia, Russia; massima (775) Francia centrale, Svizzera; minima (742) nord-est Russia.

Italia barometro livellatissimo intorno 772 mm.

Cielo bello.

Maestro fresco Terra Otranto, quasi calmo altrove.

Temperatura poco cambiata, molto alta.

Mare pressochè calmo.

Tempo bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 8 marzo 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda —2,0 —17,0 Stoccolma 0,0 —8,0 Christiansund +2,0 —11,0 Copenaghen +8,0 —1,0 Valenza +13,3 +8,9 Yarmouth +11,7 +5,6 Bruxelles +11,4 +0,8 Amburgo +9,0 +5,0 Cassel +8,0 +5,0 Breslavia +5,0 0,0 Cracovia +7,0 0,0 Hermanstadt +11,0 —3,0 Vienna +11,0 —1,0 Berna +10,5 +0,8 Parigi +13,2 +0,6 Bordeaux +16,0 +2,5 Lione +12,5 +4,4 Nizza +21,0 +5,0 Madrid +18,0 —1,4 Lisbona +18,0 [illegible] +17,0 [illegible] +15,6 +2,8 Firenze +17,0 +11,0 [illegible] +12,0 +2,0 Napoli +16,0 +10,0 [illegible] +12,0 +6,0 Palermo +16,0 +14,0 [illegible] +16,0 +6,0 Algeri +17,0 +11,0 Tunisi +16,0 12,0 Biskra +22,0 +11,0

Temperature della [illegible]:

Orenburg +12,0 Pietroburgo —4,0 Mosca —5,1 Kiew —2,3.

F. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 9 marzo:

1. R. D. (dom. 1582, 29 gennaio, è concesso facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ed al Consorzio indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

2. **R.D.** (n. CCCCXXVIII), 26 gennaio, che autorizza il comune di Ouchieri Siciamò ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa bestiame, e per effetto della quale viene concesso, per le sole capre, il massimo fissato dal regolamento, portando la tassa da cent. 30 a cent. 50 per ciascun capo delle medesime.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 9:

1. **Regolamento** di servizio, amministrazione e disciplina pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di novembre 1881.

3. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Sacco Biagi o Costamagno Anna, di lui moglie, negozianti in ferro in Fossano.

Adunanza dei creditori al 29 marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo per l'esperimento del concordato e per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di Antonio Milanesio, di Bra. Adunanza dei creditori al Tribunale civile d'Alba per la formazione del concordato.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 marzo, ore 9 ant., alla Congregazione di Carità d'Alessandria:

Affittamento del podere Carbonara proprio, di detta Congregazione, in territorio di Quargnento, composto di vigne, campi, prati e boschi della superficie di are 1012 circa.

Sul prezzo di L. 1285.

L'affitto durerà anni 14 a cominciare dal 1° settembre p. v.

Appalto pel 20 marzo, ore 11 antimeridiane, alla Direzione del Genio militare di Alessandria:

Migliorie da introdurre nello Stabilimento balneo-militare d'Acqui ascendenti a L. 8205.

Deposito L. 830.

Id. pel 16 marzo, ore 1 pom., alla Direzione del Commissariato militare di Alessandria:

Provvista di quintali 6000 di grano occorrente al panificio militare di Alessandria.

In 60 lotti, per caduno dei quali occorre L. 200 di cauzione.

Id. pel 17 marzo, ore 10 ant., al Municipio di Pozzolo Formigaro:

Opere di ricostruzione del selciato della traversa provinciale scorrente nell'abitato del Comune.

Sulla somma peritata di L. 5327. Cauzione L. 533.

Fallimento *(dichiarato)* di *Rosetti Luigi*, negoziante pizzicagnolo a Mirabello.

Adunanza dei creditori il 18 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* della *Ditta Fratelli Torgano*, già esercenti negozio da vino in Asti.

Il Tribunale civile d'Asti ha dichiarato la cessazione dei pagamenti per parte dei suddetti falliti dal 3 marzo 1881.

Eredità. — Varese avv. Luigi ha dichiarato alla Pretura di Tortona di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lui padre deceduto il 4 gennaio p. p. *ab intestato*.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 15 aprile, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Biella (subasta Gromo contro Guglielmino, Comerro, Demattois e Valleggia):

Stabili consistenti in case civili di abitazione, rustici, campi, prato, bosco e ripa, in territorio di Collegno. In 19 lotti.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Luigi Canale*, già negoziante in formaggi a Biella. Adunanza dei creditori al 30 marzo, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Biella, per la verifica dei crediti.

Idem. *(idem.)* del *fratelli Peraldo*, già albergatori in Biella ed all'ospizio di San Giovanni d'Andorno.

Il Trib. civ. di Biella dichiarò che la cessazione dei pagamenti abbia decorrenza dal 14 luglio 1881.

Appalto pel 23 marzo, ore 10 a., nella sala comunale di Miasino:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della strada comunale obbligatoria da Miasino ad Orta, della lunghezza di metri 900,00 in territorio di Orta Novarese.

In un sol lotto sul prezzo di lire 13,000.

Deposito per cauzione L. 1000.

Id. pel 12 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Cossato:

Opere da eseguirsi attorno alla strada comunale obbligatoria del Castellazzo.

In due distinti lotti.

Id. pel 21 marzo, ore 12 merid., nell'ufficio del Genio militare nel fabbricato denominato della Visitazione in Vercelli:

Lavori per la costruzione di lavatoio, latrine e sistemazione di cucine, latrine e lavori vari nella caserma San Giuseppe in Vercelli, da eseguirsi nel termine di giorno 60.

In un sol lotto sul prezzo di lire 10,000.

Deposito di L. 1000.

Fallimento *(dichiarato)* di *Cinico Angelo*, negoziante in Crescentino.

Adunanza dei creditori al 16 marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Franzi Giovanni*, di Pallanza.

Adunanza dei creditori al 21 marzo, ore 12 merid., al Trib. civ. di Pallanza per le ulteriori provvidenze.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo	10	11
Farine 9 m. pel c. (1) L.		60 50	60 75
» per marzo	»	61 —	61 50
» pei 4 m. da mar.	»	61 50	61 75
» » 4 m. da magg.	»	61 50	61 75
Zuccheri a. 88 10/12 (2) »		57 25	57 25
» » 7/9	»	65 —	65 —
» bianco 3 disp.	»	67 —	67 25
» raffinato scelto	»	116 50	116 50

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Cotoni Americani:

Middling Upland 6 11/16.

Nuova Orleans 6 14/16.

Importazione della giornata 6000.

Havre 11.

Cotoni — Vendite balle 3300.

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 13580.

Mercato fermissimo.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 11.

Frumenti — Importazione ett. 8336

» — Vendite » —

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 9 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4.

Su Parigi 5 17 1/2.

Farina, da doll. 4 60 a 4 80 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 32 —	id.
Id. fine mese,	» 1 31 3/4	id.
Id. aprile,	» 1 34 1/4	id.
Id. maggio,	» 1 33 —	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 30 —	id.

Granoturco, cap. 70 1/[illegible] di 56 libbre.

Nolo per cereali, vapore 3 1/0 per ogni quarter (280 litri).

Farine ferme con affari attivi.

Frumento fermo ed in tendenza di rialzo.

Granoturco in tendenza migliore.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'abbonato soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FOSSANO, 8 marzo. — Frumento L. 22 15 — Segale 16 72 — Avena 10 65 — Riso 27 34 — Meliga 16 85 — Miglio 18 85 — Fave 17 35 — Fagiuoli 24 45 — Castagne 3 50 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 40 — Fieno 10 00 — Paglia 5 50 — Vitelli 8 38 — Vino 1ª q. 54 a 48 — Id. 2ª q. 42 a 38.

TORINO, 10 marzo. — Il nostro mercato è sempre stazionario in tutti i generi, vuoi pel poco consumo, vuoi pel tempo propizio all'agricoltura.

I grani sono piuttosto offerti, ma i prezzi non recedono; le vendite sono poco numerose a causa della non facile vendita delle farine.

La meliga buona è pagata assai e vale qualche frazione di più, l'ordinaria e inferiore è ferma.

La segala è ferma e piuttosto offerta in vista del prossimo raccolto.

L'avena pure, essendo uno dei primi raccolti, ed il tempo continuando bello e propizio, è offerta con qualche facilitazione.

I risi fioretti sono aumentati, i mercantili non fecero variazione.

I legumi secchi cominciano a mancare e sono piuttosto domandati.

Grani fini	L. 30 50	a 31 50
Id. buoni	» 28 50	a 30 —
Meliga fina	» 24 —	a 25 —
Id. buona	» 21 —	a 23 —
Segale	» 22 50	a 24 50
Avena	» 21 —	a 22 —
Riso fioretto	» 36 —	a 39 —
Id. buono	» 32 —	a 34 —

Riso e avena fuori dazio.

BRA, 10 marzo. — Carne di vitello mir. L. 15 97 - ch. 1 49 — Grano 22 05 — Meliga 16 95 — Segala 16 75 — Pane grissino 0 50 — Id. fino 0 45 — Id. casalengo 0 40 — Farina 1ª q. 0 43 — Id. 2ª q. 0 40 — Id. meliga 0 35 — Paste 1ª q. 0 70 — 2ª q. 0 55 — Formaggio 1ª q. 1 65 — Id. 2ª q. 1 65 — Burro 2 80 — Lardo 2 50 — Uova 0 60 — Fieno 1 — Paglia 0 65 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 10 marzo.

Frum. 1ª e 2ª q. ett.	L.	29 30	a 28 —
Riso	»	» 30 —	a — —
Granturco 1ª e 2ª	»	» 21 50	a 21 —
Segale	»	» 23 30	a — —
Vino 1ª e 2ª q. ett.		» 70 —	a 56 —
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	0 46	a 0 34
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0 50	a 0 45
Id. granturco	»	» 0 25	a — —
Paste 1ª e 2ª	»	» 0 70	a 0 60
Carne di vitello	»	» 1 52	a — —
Carne di bue	»	» 1 33	a — —
Burro	»	» 2 10	a — —
Lardo	»	» 2 20	a — —
Uova dozzina	»	0 60	a — —
Patate mir.	»	1 50	a — —
Legna forte e dolce	»	0 27	a 0 22
Carbone	»	» 1 10	a — —
Fieno maggengo	»	1 27	a — —
Paglia	»	» 0 52	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	— —	a — —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 6 all'11 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L. 0 34 a 0 47	med. 0 45 1/2	
Faggio » 0 31 a 0 37	» 0 35	
Noce » 0 34 a 0 39	» 0 35	
Ontano » 0 33 a 0 37	» 0 35	
Pioppo » 0 28 a 0 30	» 0 29	

In tutto miria 22,000.

Fieno L. 1 00 a 1 10 med. L. 1 05

Paglia » 0 55 a 0 65 » » 0 60

In tutto miria Fieno 6700. Paglia 800.

La settimana agricola.

Torino, 11 marzo.

Il mercato bovino prosegue ad essere favorevole ai compratori: dopo aver fatto un leggiero rialzo di poca durata, ricadde nei prezzi primitivi con tendenza ancora a ribassi maggiori.

E la ragione sta in ciò che la primavera è in reale anticipo, e che difficilmente avremo e recrudescenze e ristagni, quindi e pascoli, e nuovi ricolti, e sloggiamenti di pastori saranno anticipati d'assai dagli anni scorsi, e le vecchie scorte saranno più che sufficienti pei bisogni residui.

Non è questo il primo anno che chi vuol conservare bestie grasse per la primavera nella speranza di migliorarne il prezzo di vendita si trova deluso nelle sue speranze, e quest'anno in ispecie questi tali si trovano a dovervi rimettere in capitali ed interesse.

Il maggengo si compra facilmente da L. 10 a L. 11 50 al quintale, e la paglia da L. 5 50 a L. 6 50 pure al quintale.

Tenute campestri. — Qualcuno già cominciò ad erpicare i prati, approfittando della favorevole condizione di tempo e pochi più avendo speranza di qualche benefica pioggia che avrebbe in qualche modo fatto sopraspersi. I lavori di coltivazione sono anche dai tardigradi pressochè ultimati ed ora già si preparano i campi per le seminagioni di avena e canapa: i villaggi furono anche così seminati di questi scorsi giorni, e ogni lavoro procede alacremente e utilmente.

Genova, 11 marzo.

Caffè. — L'incanto olandese essendo proceduto assai bene, il nostro mercato si è raffermato ed ebbero luogo discreti affari.

Sono da noi particolarmente ricercati i Portorico fini e i S. Domingo.

Le vendite dell'ottava ascendono a 2560 s.

Zuccheri. — Le provenienze da Liverpool e i greggi sono sempre invariati. I raffinati proseguono calmi. La Ligure-Lombarda vendette 4000 s. da L. 142 a 143 i 100 chil. per vagone completo.

Olio d'oliva. — È sempre calmissimo il mercato dell'olio ed i forti depositi esistenti non trovano esito che nel consumo giornaliero.

Petrolio. — Il pronto è piuttosto calmo e con affari insignificanti, causa la poca domanda e l'abbondanza di merce allo sbarco, ma crediamo che quando questa sarà messa a magazzino, i prezzi potranno migliorare.

Per consegna si combinarono affari, ma furono tenuti segreti.

Chiudiamo ai seguenti prezzi: Barili a lire 19 50 e casse da lire 21 50 a 21 75 schiavo dazio; Barili da lire 63 50 a 64 e casse da lire 61 50 a 62 sdaz. vagone.

Per consegna ultimi 4 mesi 7 a 8 0/0 di più dei prezzi del pronto.

Grani. — Calma. Nessuna variazione nei prezzi.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 5000 quint. e a 15,750 ett.

Arrivarono nell'ottava 10,000 ett.

Granoni. — Deboli.

Le vendite dell'ottava comprendono 5000 quint., la maggior parte estero.

Gli arrivi ascesero a 12,000 ett.

Risi. — Prosegue l'attività nelle domande, ed i prezzi subirono sui mercati dell'interno un leggiero aumento. Anche da noi si nota maggior sostegno, ma finora non si hanno variazioni dai prezzi ultimamente segnati.

Canie. — Seguita l'articolo in Inghilterra pesante e con buona corrente di affari per i bisogni delle nostre fabbriche locali.

I prezzi sempre alti sui mercati di esportazione, gli scarsi depositi dei mercati di Europa non fanno che maggiormente contribuire al sostegno dell'articolo, specialmente per le belle qualità del peso di kil. 0/50 che sono sempre più rare.

In pelli d'Africa e d'India vi furono in settimana discreti affari per fabbriche locali. Si vendettero in tutto 350 fra cuoi e pelli.

Cotoni. — In questa scorsa ottava nei mercati d'origine delle Indie i prezzi aumentarono di 1/16 a 1/8 per libb. inglese; negli Stati dell'Unione Americana 1/8 a 1/4, e nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre 1/16, per cui la nostra consumazione si limitò a comprare balle 450.

Il nostro mercato si chiude calmo senza variazione nei prezzi.

Metalli. — Tutti i metalli in generale piuttosto in calma con poca domanda e le bande stagnate con qualche ribasso.

Ferri, vendite regolari senza variazioni nei prezzi.

In piombo vendite attive.

Vini. — Abbiamo sull'articolo una posizione incerta. Mentre da noi siamo alla calma, con tendenza al ribasso e vendita molto lenta, i mercati di produzione accennano a maggior sostegno e tengono i prezzi sempre più elevati.

Borse

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0 .	90 85	90 82
Oro lettera .	20 78	20 80
Londra lettera .	25 92	26 —
Cambio su Parigi	103 75	103 95

Parigi,	10	9
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo .	84 45	84 37*
3 0/0 francese .	84 10	83 90
5 0/0 francese .	116 07	116 85
Rendita italiana .	87 35	87 35
Az. Ferr. Romane	— —	135 —
Obbl. Romane .	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 29 5
Banca ipotecaria	590 —	590 —
Consolid. inglese	100 15/16	100 15/16
Obbl. Lombarde	278 —	278 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 —

* Calma.

Vienna,	9	10
Mobiliare .	314 60	310 25
Lombarde .	141 —	139 —
Banca Ang.-Aust.	123 50	122 25
Austriache	307 —	303 50
Banca Nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro .	9 52	9 52 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 07	47 65
Cambio su Londra	120 50	120 55
Rend. Austriaca .	73 80	73 60
Rend. id. .	74 97	74 97
Unionbank .	121 —	120 —
Rend. Aus. nuova	93 80	93 80
Rend. Ungh. nuov.	118 70	118 70

Berlino,	9	10
Mobiliare .	560 —	552 —
Austriache .	523 50	511 50
Lombarde .	244 50	237 50
Cambio su Londra	20 29 5	20 29 5
Rendita italiana .	87 10	87 60 40
Az. Regia Tab. .	— —	101 25
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	12 20	12 —
Prestito russo	88 75	88 —
Prest. orien. russo	57 10	56 25
Argento per chil.	204 —	202 —

Londra,	9	10
Consolid. inglese	100 15/16	101 —
Rendita italiana.	86 1/2	86 1/4
Spagnuolo .	27 1/2	28 —
Turco .	11 5/8	11 1/2
Egiziano del 1873	65 3/8	65 7/8
Egiziano del 1867	67 —	67 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

BORSA DI GENOVA — 11 marzo.

Rend. It. c.	— — — 90 77 f.m.
Az. Banca Naz.	2308 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	812 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	489 50 f.m.
Francia	lett. 103 85 — den. 103 90
Londra	vista 26 27 — den. 26 30
Oro da	20 81 a 20 85

BORSA DI MILANO — 11 marzo.

Rendita	Italiana 5 0/0 cont.	90 80
id.	. . . f.m.	90 80
Azioni	Banca Nazionale .	2315 —
»	Banca Lombarda .	715 —
»	Banca Generale .	615 —
»	Banca di Milano .	525 —
»	Banca Torino .	770 —
»	Banca Cred. Lomb.	313 —
»	Cotonificio Cantoni	383 —
»	Lanificio Rossi .	940 —
»	Lloyd. e canap. Naz.	288 50
»	Regia Tabacchi .	700 —
»	Ferr. Meridionali .	490 —
»	Rubattino .	590 —
»	Ferr. Romane .	140 —
»	Società Ceramica .	268 —
Obblig.	Ferr. Meridionali .	278 75
»	Ferr. Sarde serie A	277 50
»	Ferr. Sarde serie B	274 50
»	Ferr. S. emis. 1879 .	279 50
»	Ferr. M. Aost. A. I.	285 —
»	Ferr. Trapani I. em.	280 —
»	Ferr. id. II. em.	274 50
»	Ferr. Milano-Erba .	218 50
	Pontebbana .	444 —
»	Ferr. C. R. Milano	500 —
»	Ferr. Rubattino .	1030 —
Buoni	Ferr. Meridionali .	547 —
Francia a vista — 5 0/0 .		103 80
Svizzera a vista — 0		103 50
Londra a 3 mesi a 5		25 90
Franco-forte a 3 mesi a .		120 50
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 83

Torino, Tip. Roux e Favale.